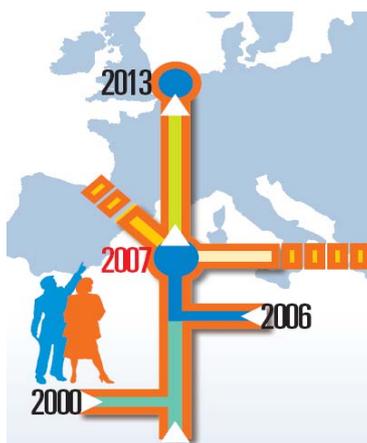




***“Strategia unitaria regionale
- Rapporto di sintesi -”***

Documento E

**a supporto del Documento di programmazione strategico-operativa per la
politica regionale di sviluppo 2007-2013**



Settembre 2005

Il documento è stato elaborato dal Gruppo di Supporto Tecnico (a cura di Umberto Janin Rivolin)

Rivisto e approvato dal Comitato di Indirizzo e Coordinamento Strategico - Settembre 2005

Indice

Indice	1
Premessa e sintesi operativa	2
1 I risultati delle analisi di contesto	6
1.1 Struttura ed evoluzione del contesto regionale	6
1.1.1 <i>Principali elementi critici</i>	6
1.1.2 <i>Considerazioni prospettiche</i>	8
1.2 Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale.....	12
1.2.1 <i>Presentazione e metodologia</i>	12
1.2.2 <i>I risultati delle interviste a testimoni privilegiati</i>	12
1.2.3 <i>I risultati dei focus group</i>	14
1.2.4 <i>Condivisione di scenari</i>	17
1.3 Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi	18
1.3.1 <i>Metodologia</i>	19
1.3.2 <i>Principali risultati e implicazioni</i>	21
2 Ambiti tematici e obiettivi specifici.....	26
2.1 Ambiti tematici e analisi SWOT.....	26
2.2 Ambiti tematici e strategia regionale.....	66
2.3 Obiettivi della strategia 2007-13	68
3 Modalità di attuazione della strategia 2007-13.....	78
3.1 Orientamenti generali: regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente.....	78
3.2 Strumenti a supporto della programmazione	80
3.2.1 <i>Sistema unitario di indicatori e sistema informativo integrato</i>	80
3.2.2 <i>Esperienze per la promozione di interventi integrati</i>	83

Premessa e sintesi operativa

Il presente *Rapporto di sintesi* è volto a presentare le proposte operative in merito alla strategia unitaria regionale da porre a base delle politiche di sviluppo cofinanziabili dai fondi strutturali comunitari e dal fondo per lo sviluppo rurale nel periodo 2007-2013 che, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 4026 del 15 novembre 2004, il Gruppo di supporto tecnico (GST) ha elaborato e il Comitato di indirizzo e coordinamento strategico (CICS) ha rivisto e approvato.

Sulla base del *Piano operativo* predisposto dal GST e approvato dal CICS in dicembre 2004, le elaborazioni confluite nel presente rapporto di sintesi si sono articolate nelle quattro fasi previste dalla relativa convenzione d'incarico (art. 2):

1. analisi di secondo livello delle caratteristiche strutturali e dell'evoluzione del contesto socio-economico, territoriale ed ambientale regionale, sulla base di una lettura congiunta e integrata dei rapporti di valutazione intermedia dei programmi interessanti la Valle d'Aosta per il periodo 2000/2006 a titolo degli obiettivi 2 e 3 dei fondi strutturali, nonché del Piano di sviluppo rurale e dei programmi Interreg e Leader Plus per il medesimo periodo, oltre che sulla base di altri documenti rilevanti;

2. analisi qualitativa:

a. del grado di integrazione delle strategie e delle linee di intervento dei programmi dei fondi strutturali del periodo 2000/2006 con i principali strumenti di pianificazione elaborati a livello regionale;

b. del grado di integrazione nella gestione dei programmi. L'analisi comprenderà la verifica degli eventuali limiti derivanti da insufficiente integrazione dei programmi/progetti e l'indicazione (anche con l'ausilio di esempi di successo) delle sinergie attivate e di quelle potenzialmente attivabili, in particolare con la costruzione di reti o grappoli di progetti finora avviati nell'ambito della programmazione 2000-2006, attraverso le basi informative disponibili e interviste a testimoni privilegiati;

3. costruzione di scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale anche attraverso il coinvolgimento di testimoni privilegiati del tessuto socio-economico e istituzionale della regione;

4. individuazione, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle bozze di regolamenti comunitari sui fondi strutturali e nei restanti documenti pubblicati dopo il terzo rapporto di coesione (dalla Commissione europea e a livello nazionale, in particolare nell'ambito

del Gruppo di contatto Regioni/Ministeri dell'Economia e degli Esteri, o a livello regionale):

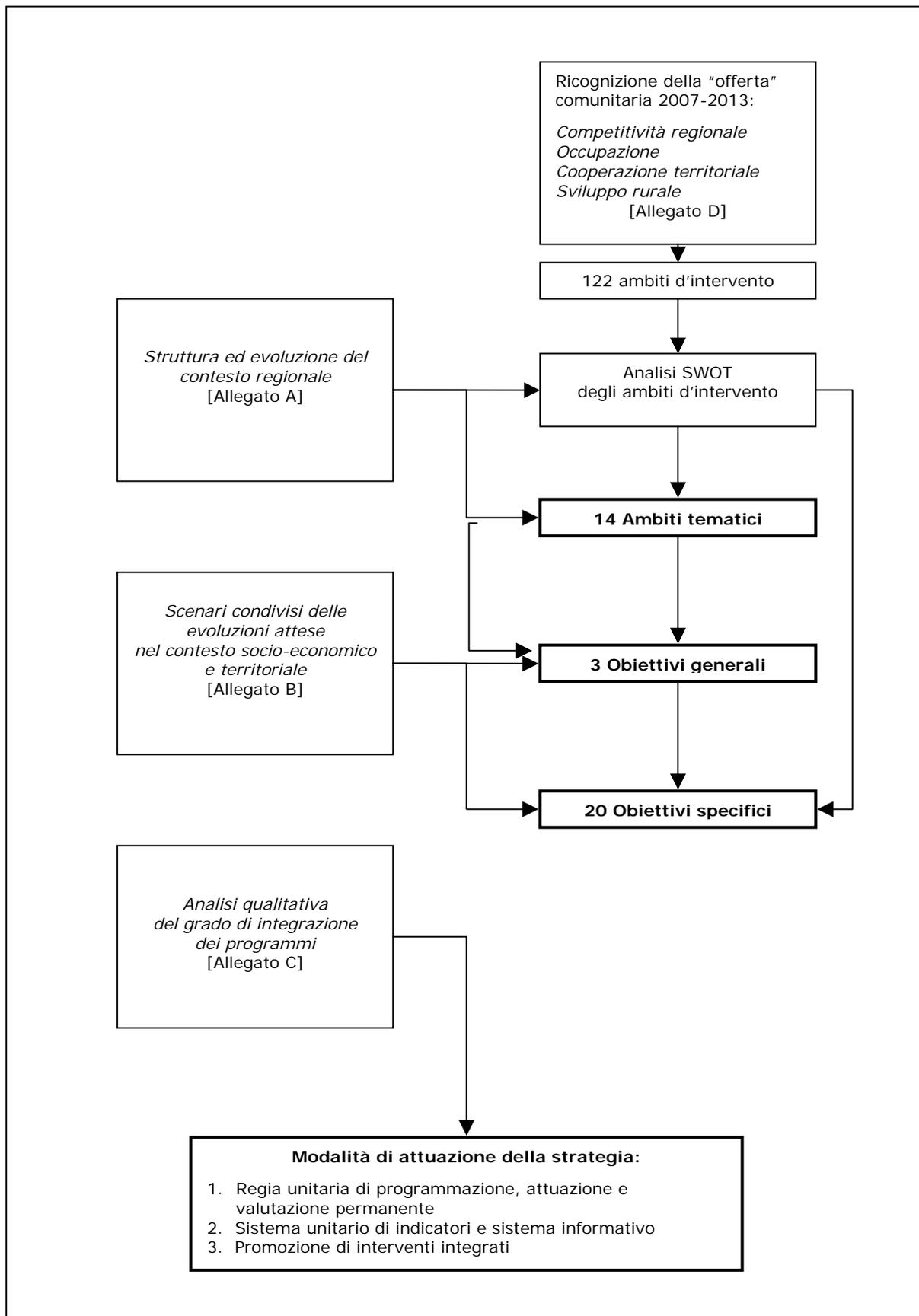
- a. degli obiettivi specifici su cui si potrà articolare la strategia regionale. L'individuazione avverrà mediante la declinazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce, da cui discenderanno gli obiettivi;*
- b. delle linee di intervento da attuare in forma coordinata con ciascuno degli strumenti di programmazione disponibili nel nuovo periodo, con riferimento alle priorità di interesse della Valle d'Aosta (Competitività regionale, Occupazione, Cooperazione territoriale, Sviluppo rurale) e ai corrispondenti ambiti tematici. Il Gruppo di supporto tecnico proporrà al Comitato di indirizzo e coordinamento strategico l'elenco degli ambiti tematici da considerare.*

Pertanto, il presente rapporto è strutturato (fig. 1) a procedere da una sintetica illustrazione dei metodi e dei risultati delle analisi di contesto sviluppate in relazione alle fasi 1, 2 e 3 sopra definite (cap. 1). Più precisamente, secondo l'ordine assegnato nel rapporto, gli aspetti pertinenti alla *struttura ed evoluzione del contesto regionale* (fase 1) sono seguiti dall'elaborazione degli *scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale* (fase 3) e dai risultati dell'*analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi* (fase 2).

Successivamente, a seguito dell'analisi SWOT (forza, debolezza, opportunità e minacce) dei *122 ambiti d'intervento* della nuova politica di coesione e di sviluppo rurale individuati (fase 4), il rapporto definisce gli ambiti tematici e gli obiettivi specifici della strategia unitaria regionale (cap. 2). In particolare, i risultati dell'analisi sulla struttura ed evoluzione del contesto regionale hanno contribuito sia a definire *14 ambiti tematici* di potenziale interesse per la Valle d'Aosta, sia a elaborarne l'analisi SWOT. I risultati dell'analisi sugli scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale hanno portato a individuare *20 obiettivi specifici* per la strategia unitaria regionale, capaci di interconnettere gli ambiti tematici e le quattro grandi finalità comunitarie (competitività regionale, occupazione, cooperazione territoriale e sviluppo rurale).

Infine, il rapporto propone le modalità di attuazione della strategia regionale 2007-2013, comprendenti le linee d'intervento previste nella fase 4 (cap. 3). In particolare, con lo scopo di rendere operativi i risultati dell'analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi si propone, quale orientamento generale, l'istituzione di una *regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente* della strategia regionale, anche volta a perseguire la necessaria integrazione col contesto generale delle politiche regionali e con le istanze locali.

Fig. 1 – Struttura logica della strategia unitaria regionale 2007-2013



Si propongono, quali strumenti a supporto della programmazione: a) la definizione di un *sistema unitario di indicatori*, elaborato in base al quadro degli obiettivi specifici e utile all'orientamento dei diversi programmi operativi e alla verifica, durante il ciclo della programmazione, del grado di attuazione della strategia unitaria regionale; b) alcune prime indicazioni operative al fine della *promozione di interventi integrati* tra i programmi per la competitività regionale, l'occupazione, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale.

Il presente rapporto di sintesi è accompagnato, in allegato separato, dal rapporto di fase 1 sulla *Struttura ed evoluzione del contesto regionale* (Allegato A), dal rapporto di fase 3 sugli *Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale* (Allegato B), dal rapporto di fase 2 sull'*Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi* e da una breve relazione su *La programmazione comunitaria 2007-2013: opportunità e condizioni per la Valle d'Aosta*, elaborata a corredo della fase 4 (Allegato D).

Gli elementi della strategia unitaria regionale per il 2007-2013 che si propongono trovano riscontro rispetto ai cinque contenuti della "Strategia per la politica di coesione" individuati a livello nazionale per la definizione del Quadro strategico nazionale (QSN)¹ secondo la tabella di correlazione sottostante (tab. 1).

Tab. 1 – Correlazioni fra strategia nazionale (QSN) e strategia unitaria regionale

N.	Contenuti della strategia nazionale (QSN)	Riferimenti nella strategia unitaria regionale
I	Obiettivi di coesione e competitività per il 2013	§ 1.2, § 2.2, Allegato B
II	Priorità di intervento	§ 1.1, § 2.1, Allegato A
III	Integrazione finanziaria e programmatica	§ 1.3, § 3.2, Allegati C e D
IV	Integrazione fra politiche regionali e politiche nazionali	§ 1.3, § 3.2, Allegati C e D
V	Governance a capacità istituzionali	§ 3.1

¹ Cfr. *Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013*, approvate dalla Conferenza unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 3 febbraio 2005.

1 I risultati delle analisi di contesto

Il capitolo contiene una sintesi ordinata delle metodologie adottate e dei risultati conseguiti dalle analisi di contesto sviluppate al fine dell'elaborazione della strategia unitaria regionale della Valle d'Aosta per il periodo 2007-2013.

In particolare, secondo l'ordine assegnato nel presente rapporto di sintesi, i risultati del *rapporto di fase 1* (Allegato A) riguardano la struttura ed evoluzione del contesto regionale (§ 1.1); i risultati del *rapporto di fase 3* (Allegato B) riguardano gli scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale (§. 1.2); infine, i risultati del *rapporto di fase 2* (Allegato C) riguardano l'analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi operativi nel periodo 2000-2006 (§ 1.3).

1.1 Struttura ed evoluzione del contesto regionale

Il presente paragrafo restituisce una sintesi dell'analisi di secondo livello dei principali elementi strutturali che connotano la Valle d'Aosta, a partire dalle evidenze contenute nei documenti di valutazione dei programmi resi operativi nel periodo 2000-2006 a titolo degli obiettivi 2 e 3 dei fondi strutturali, nonché del Piano di sviluppo rurale e dei programmi Interreg III e Leader Plus per il medesimo periodo, oltre che sulla base di altri documenti rilevanti (cfr. Allegato A).

1.1.1 Principali elementi dell'analisi

L'analisi delle principali caratteristiche strutturali dell'economia valdostana evidenzia, unitamente ad aspetti indubbiamente positivi, elementi di criticità che solo parzialmente sono il frutto della recente congiuntura.

La stasi della crescita reale del prodotto degli anni novanta, la minore dinamica nominale, gli sfavorevoli differenziali di produttività del lavoro, unitamente ad una situazione di elevata occupazione, crescenti consumi pubblici e privati e sostenuti investimenti, delineano un quadro apparentemente contraddittorio.

Innanzitutto suggeriscono l'esistenza di una cesura fra il momento della creazione del prodotto e quello della sua distribuzione ed impiego, in particolare fra reddito prodotto e spesa per i consumi. In secondo luogo, mostrano un legame debole fra investimenti e crescita della produttività del lavoro: per esempio, gli elevati investimenti dell'industria si sono tradotti solo parzialmente in un innalzamento della produttività del lavoro. D'altro

canto, si deve anche osservare che questi dati possono scontare, almeno parzialmente, un certo lag temporale, quindi non dare pienamente conto degli effetti degli investimenti industriali, dovuto proprio alla tipologia di questi ultimi. Questa ipotesi potrebbe trovare una parziale conferma nel fatto che, sia in generale, sia anche nel caso dell'industria in senso stretto, negli anni più recenti si osservano importanti recuperi di produttività.

Connesso a tale osservazione è il fatto che, nel corso della seconda metà degli anni novanta, si è verificata una ripresa dell'occupazione industriale che non solo ha interrotto una tendenza di lungo periodo, che aveva portato tra il 1984 e il 1995 a quasi dimezzare l'impiego di lavoro nell'industria, ma risulta in controtendenza rispetto al generale movimento delle regioni più evolute del Paese. Tutto ciò sembrerebbe descrivere una crescita industriale ad alta intensità di lavoro, più adatta a regioni meno prospere e a basso costo del lavoro, giustificata anche da alcuni differenziali significativi di costo del lavoro dipendente rispetto alle altre regioni limitrofe. Considerata la rilevanza della competitività di prezzo per ogni settore dell'attività economica, che non può essere trascurata anche nelle produzioni più pregiate, è evidente che una strategia di sviluppo industriale fortemente connotata sui differenziali di costo non può non rivelarsi di breve respiro per una regione economicamente avanzata.

Appare tuttavia utile ricordare che, negli anni più recenti, l'Amministrazione regionale ha comunque operato per ampliare le attività produttive a più alto valore aggiunto, sia favorendo l'insediamento di imprese innovative, sia sostenendo la ricerca e l'innovazione tecnologica.

La crescente terziarizzazione occupazionale e produttiva, in una regione con un già sottile apparato manifatturiero, ha consentito i classici vantaggi dell'aggiustamento strutturale, giacché i settori terziari nei quali l'impiego del lavoro cresce di più sono anche quelli che hanno associato il più elevato prodotto per addetto.

La difficoltà a generare elevati livelli di reddito in modo sostenibile è altresì correlata alla preponderante azione pubblica. La pubblica amministrazione svolge infatti un ruolo stabilizzatore grazie al peso che assumono sia l'occupazione pubblica e i redditi prodotti al suo interno, sia i redditi indotti dalla sua diffusa presenza nel resto dell'economia attraverso i diversi canali di spesa, tra i quali le opere pubbliche, le forniture di beni e servizi, i trasferimenti alle famiglie e alle imprese. Tale azione di stabilizzazione si estende dunque ai settori produttivi, dall'agricoltura alle costruzioni, dall'industria ai servizi, cercando di sostenere il pieno impiego e di prevenire crisi occupazionali, orientando gli investimenti produttivi e anche quelli in capitale umano, rendendo il mercato locale fortemente dipendente dai programmi pubblici di spesa.

1.1.2 Considerazioni prospettive

Una regione a bassa densità, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e priva di poli in grado di generare un effetto urbano, con rilevanti punti di debolezza del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore di vita e da una elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare, costituisce senza dubbio una sfida difficile. Tanto più (forse) se tali obiettivi devono essere coniugati con quelli della conservazione dei caratteri che concorrono a definire il profilo di una comunità socialmente e culturalmente coesa e di un ambiente naturale connaturato all'identità locale.

Tale sfida è accentuata dalle maggiori tendenze in atto a scala europea. Infatti, se mai la collocazione di frontiera della regione ha permesso che un certo elemento culturale distintivo, derivante dalla prossimità al mondo francofono, si traducesse in un vantaggio anche di natura economico-produttiva, a maggior motivo, dopo la scomparsa delle frontiere interne che consentivano alla regione di acquisire una parte non trascurabile dei benefici fiscali del commercio internazionale, tale collocazione rischia di rivelarsi un punto di debolezza. In assenza di strategie locali d'intervento mirate e impegnative, l'idea della regione al centro dell'Europa, o crocevia dell'Europa, potrebbe rimanere solo tale, non solo perché il centro dell'Europa è collocato altrove e assai lontano, ma anche perché le logiche che governano la riorganizzazione spaziale delle produzioni all'interno dello spazio europeo tendono a privilegiare le aree più centrali, quelle più accessibili o comunque collocate sulle grandi direttrici dello sviluppo, quelle connotate da economie di agglomerazione di tipo sia settoriale, dunque economie di specializzazione, sia intersettoriale (economie evidentemente assenti in Valle), oltre che le aree caratterizzate da elevata qualità ambientale e della vita (punto di forza della Valle).

Anche il fatto che la Valle d'Aosta si collochi al centro di una regione alpina contornata da poli di sviluppo primari non costituisce un vantaggio, ma solo un'opportunità; ovvero non produce "spontaneamente" effetti positivi per la regione, bensì richiede azioni direttamente mirate ad individuarli e perseguirli da parte del *policy-maker*. Il principale beneficio economico-produttivo che tradizionalmente deriva alla regione dalla geografia è stato infatti la sua prossimità ai ricchi mercati della pianura padana e al sistema manifatturiero torinese e canavese; viceversa, il suo essere testa di ponte verso il mercato francese può essere considerato più un obiettivo che un dato, tanto più che il tracciato dei corridoi transeuropei che interessano il territorio nazionale determina ulteriore marginalità per le aree che non si trovano lungo tali direttrici o comunque in nodi della rete fortemente integrati.

Una possibile strategia, di tipo difensivo, solo basata sullo scambio con le istituzioni del governo centrale e finalizzata a mantenere attraverso il riparto fiscale gli elevati standard

di vita ed ambientali, potrebbe rivelarsi col tempo rischiosa a causa delle mutevoli condizioni del quadro istituzionale, e sempre meno sostenibile a causa dei limiti di efficacia economica che essa comporta. Che si tratti di un freno alla crescita economica non è però un fatto scontato, giacché ciò presuppone che, liberate le forze di mercato, esse siano effettivamente in grado di conseguire positivi risultati anche per il territorio. Ma l'aumento della struttura competitiva dei mercati appare una tendenza difficilmente reversibile, con la quale l'azione pubblica (e non solo essa) deve gradualmente misurarsi; e, soprattutto, appare fisiologico che l'elevato benessere di una regione non possa che basarsi sulla sua capacità di generare e scambiare ricchezza, anziché dipendere da sistemi redistributivi che dovrebbero avere precipua finalità solidaristica e dimostrate motivazioni economiche per la loro componente compensativa.

La necessità di coniugare strategie di lungo termine mirate ad accrescere il grado di competitività della regione, con quelle di breve che devono evidentemente tenere conto delle effettive capacità del sistema locale di evolvere in una direzione desiderabile, impone che le seconde siano ben impostate per non compromettere gli obiettivi delle prime. Inoltre richiede di specificare coerentemente al contesto i contenuti degli obiettivi e delle azioni conseguenti, tanto più in una regione di piccole dimensioni, dove scegliere fra alternative non è un'opzione, ma una necessità.

Tali opzioni devono da una parte basarsi sullo sfruttamento di vantaggi comparati che derivano dalle dotazioni naturali della regione e che si manifestano attraverso alcune sue vocazioni produttive, in primo luogo il turismo, ma poi anche le attività connesse alla filiera agro-alimentare. Le analisi effettuate tendono ad evidenziare l'opportunità di politiche di natura settoriale per rafforzare la competitività delle aziende in ciascuno dei settori e dei settori stessi. L'interdipendenza fra le attività dei due settori che, in modo diverso, fanno uso del territorio per generare i beni e i servizi prodotti, dovrebbe sollecitare inoltre uno sforzo di integrazione della visione e dell'organizzazione degli interventi, in modo da regolare gli eventuali conflitti ambientali e sostenere complementarità e sinergie latenti.

D'altro lato, è probabile che il semplice meccanismo dei vantaggi comparati non basti a sostenere gli obiettivi generali inizialmente enunciati e che, nel dibattito corrente, possono essere raccolti sotto la nozione di competitività regionale. Più che il tradizionale schema di riferimento basato sui vantaggi comparati derivanti dalle dotazioni fattoriali, la nozione di competitività regionale appare coerente con la visione di una regione economicamente dinamica, dove il territorio non è semplicemente lo spazio fisico sul quale poggiano le attività, ma la risorsa fisica e relazionale che consente agli operatori presenti di fruire e contemporaneamente di contribuire a ricreare/rafforzare vantaggi localizzativi di carattere dinamico.

Più che un dato, questo si pone come un obiettivo ambizioso, ma al tempo stesso necessario. Esso non assume connotati settoriali specifici, quanto piuttosto fa leva su alcuni fattori strategici, a prevalente contenuto immateriale, che potrebbero innalzare le prospettive produttive della regione in modo desiderabile e compatibile al contesto. L'assenza di connotati settoriali specifici non sta però a significare indifferenza rispetto ai settori giacché alcuni di essi, sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi, possono rivestire un ruolo maggiormente propulsivo.

In particolare, a riguardo del comparto manifatturiero, si potrebbero contrapporre due distinti modelli di sviluppo regionale, il primo dei quali basato sull'insediamento di impianti di produzione attratti dall'esterno e imprese locali subfornitrici che producono principalmente componenti per altre imprese insediate all'esterno della regione. Si tratta del modello già sperimentato nel corso degli anni '80 e '90 e che ha dato frutti percepibili, ma comunque limitati a causa della minore produttività del lavoro e, soprattutto, non duraturi a causa dell'elevata dipendenza dall'esterno che non ha favorito il radicamento locale delle attività attratte, l'evoluzione delle imprese valdostane e il formarsi di un tessuto connettivo locale. Si tratta comunque di un modello che non può essere liquidato con semplicistiche argomentazioni ex-post, anche perché le più recenti tendenze scontano l'effetto di una più generale crisi industriale che colpisce il Paese e di crisi aziendali specifiche che hanno colpito le grandi imprese che davano lavoro all'indotto valdostano o che direttamente operavano con propri impianti in regione.

Il modello alternativo, spesso qualificato come strategia per l'eccellenza, mira a far evolvere le imprese locali e ad attrarre dall'esterno imprese che si caratterizzano per l'elevato contenuto di conoscenza delle attività da loro svolte. Ciò non esclude l'esistenza di impianti produttivi, ma pone l'accento sul fatto che il lavoro sia fortemente focalizzato in senso tecnologico e mostri un'elevata propensione verso l'innovazione; pertanto che le attività siano in grado di sviluppare le funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), siano dotate di laboratori, facciano impiego di forze lavoro altamente qualificate, operino come nodi di reti produttive intra-aziendali, come potrebbe essere un centro di ricerca di una grande impresa, o inter-aziendali, realizzino beni e servizi finiti da collocarsi su mercati sofisticati, siano essi per il consumo finale o per l'impiego all'interno di processi produttivi (in contrapposizione alla subfornitura che non realizza prodotti finiti, ma parti su commessa); e possibilmente intessano relazioni con le imprese locali. Le stesse attività locali dovrebbero muovere nella medesima direzione, facendo crescere il contenuto di conoscenza delle produzioni, sia attraverso la costante diffusione ed adozione delle innovazioni tecnologiche pertinenti, sia generando innovazione di processo e soprattutto di prodotto.

In tal senso, una strategia mirata a formare un polo della conoscenza non richiede necessariamente la specializzazione nei settori manifatturieri high-tech (radio, televisione, strumenti per le comunicazioni; macchine per l'ufficio, la contabilità ed elaboratori elettronici; strumenti ottici, macchine di precisione; ecc.), ma investe anche le produzioni leggere che si collocano nei settori manifatturieri più tradizionali. Inoltre si estende al comparto dei servizi, inteso sia come generatore di innovazioni, sia come insieme di settori diversi che dovrebbero trarre un grande vantaggio dalla diffusione ed adozione delle tecnologie d'informazione e di comunicazione (TIC).

Si tratta evidentemente di un obiettivo fortemente desiderabile, in quanto è ampiamente riconosciuto che la crescita della produttività e della ricchezza materiale dipendono sempre di più dalla capacità di trattare conoscenza, ovvero generare, trasformare e incrementare, trasmettere e transcodificare l'insieme delle informazioni che, applicate ai processi produttivi, sono suscettibili di farli avanzare secondo le preferenze e le convenienze che nell'intera società vanno affermandosi. Ed è altrettanto riconosciuto che una transizione in tal senso è attualmente in atto nelle economie avanzate e all'interno dell'UE.

Allo stesso tempo si tratta di un obiettivo ambizioso per la Valle d'Aosta, tanto più che il contesto non fornisce abbastanza una serie di elementi favorevoli, in termini di dotazione di capitale umano e centri di ricerca, di presenza di attività *knowledge-intensive* e di poli di specializzazione produttiva (e più in generale di economie di agglomerazione), di diffusione delle TIC e di sistemi infrastrutturali di accesso alle reti; su tali aspetti dovrebbe pertanto focalizzarsi la strategia di sviluppo regionale del prossimo futuro e la programmazione degli interventi da prevedersi nell'ambito della programmazione comunitaria.

La presenza di istituzioni pubbliche fortemente motivate a favorire lo sviluppo di nuove attività di eccellenza, costituisce allo stesso tempo un elemento di vantaggio, e non solo per le risorse che sono in grado di mobilitare; ma anche un elemento problematico, data la propensione dirigistica che le connota. Altri elementi non indispensabili, ma comunque utili allo sviluppo delle attività descritte, sono la qualità dei luoghi (residenze, ambiente naturale, ambiente culturale, sicurezza) che potrebbero agevolare lo sviluppo di flussi immigratori di capitale umano qualificato; nonché le infrastrutture di trasporto e la buona accessibilità della regione. Giocano invece un ruolo meno importante fattori quali la disponibilità di spazi insediativi, i costi e la disponibilità energetica, l'eventuale collocazione geografica e l'accessibilità ai mercati stranieri, fattori che invece sono cruciali per aree che ambiscono a divenire luogo di insediamenti produttivi tradizionalmente intesi.

1.2 Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale

1.2.1 Presentazione e metodologia

Questo paragrafo presenta la sintesi del rapporto di fase 3, relativo agli "Scenari condivisi" del percorso di definizione della strategia unitaria regionale per le politiche di sviluppo del periodo 2007-2013 (cfr. Allegato B).

L'analisi è stata impostata in modo da assicurare l'ascolto e la rilevazione delle percezioni di testimoni privilegiati del tessuto socio-economico ed istituzionale della collettività regionale ed alla identificazione di scenari condivisi delle evoluzioni attese. In breve, l'attività si è sviluppata in quattro momenti operativi: analisi documentali, indagini di campo, *focus group* tematici, costruzione e condivisione degli scenari. In particolare:

- complessivamente, le rilevazioni hanno coinvolto 74 testimoni, dei quali 21 con intervista e 53 nell'ambito dei 5 *focus group* realizzati (cfr. panel degli intervistati e dei partecipanti ai *focus* in Allegato B);
- l'intervista è stata utilizzata per rilevare le percezioni individuali di singoli testimoni, mentre il *focus group* è stato utilizzato per rilevare possibili scenari condivisi attraverso una discussione comune e partecipata tra una pluralità di soggetti;
- l'analisi è stata condotta utilizzando *a livello testuale* le considerazioni fornite tramite i due strumenti dai testimoni, ovvero recependo alla lettera le indicazioni emerse dalle interviste e quanto espresso e discusso dai partecipanti ai *focus*;
- il percorso d'indagine è stato mirato a cogliere dai partecipanti elementi di riflessione e contributi di carattere eminentemente qualitativo e non statistico.

1.2.2 I risultati delle interviste a testimoni privilegiati

Da parte degli interlocutori del contesto socio-economico ed istituzionale regionale, l'approccio dell'Amministrazione per la definizione della strategia regionale 2007-2013 è stato accolto favorevolmente in termini di: problemi che contribuisce a risolvere; metodo utilizzato; benefici che può apportare.

L'esperienza del ciclo di programmazione 2000-2006 ha comportato l'adozione di metodologie innovative ed una crescita degli standard operativi dell'amministrazione. Importante è stato anche il coinvolgimento del territorio, che ha favorito lo sviluppo di capacità di progettazione, reti locali e confronti con l'esterno. L'integrazione tra programmi è stata favorita dai buoni rapporti tra le persone e dalla presenza di tecnici competenti e di strutture istituzionali con capacità di finalizzare le opportunità dei

programmi europei alle attività di settore. Per contro, ha ostacolato l'integrazione la sostanziale assenza di una strategia unitaria, di linee di intervento complementari e di una gestione coordinata per la valorizzazione delle sinergie. Ciò ha comportato una carenza complessiva di chiarezza-informazione e la difficoltà di recepire pienamente le esigenze dei diversi attori coinvolti e la loro capacità di elaborare proposte.

Dalla prospettiva della *governance*, *l'evoluzione recente* è valutata positivamente, anche per effetto dell'avanzamento istituzionale derivato dall'adozione dei meccanismi comunitari di programmazione e sorveglianza. Permangono carenze nelle capacità di lettura ed interpretazione del contesto, e di approccio sistematico e sinergico allo sviluppo. Per effetto dell'integrazione europea, l'evoluzione ha portato al rafforzamento del carattere di centralità della collocazione geografica della Regione. Le dotazioni infrastrutturali interne sono consistenti, ma permane un sostanziale isolamento dalle grandi reti. Sono state valorizzate risorse significative, ma l'andamento recente dei principali indicatori è negativo, nell'ambito di un sistema produttivo che permane debole e poco integrato. Il livello di coesione sociale si mantiene elevato. L'evoluzione di contesto ha reso però evidenti carenze di professionalità, qualificazione e competenze distintive del capitale umano.

L'evoluzione futura appare fortemente legata agli effetti del processo di globalizzazione. Tale processo è percepito ad un tempo come opportunità positiva e come rischio imminente. Per il settore turismo, le prospettive appaiono positive. Le risorse regionali permettono di costruire un sistema di offerta adeguato all'evoluzione della domanda, nei vari segmenti in cui questa si articola. Per il settore agricolo, le percezioni di evoluzione positiva presuppongono la diversificazione dell'attività e dei fattori di reddito, la valorizzazione dei prodotti tipici e l'integrazione tra lo spazio rurale e quello urbano. Tali aspetti sono a fronte della percezione di rischi di spopolamento, con riflessi sociali ed ambientali. La perdita di competitività delle imprese valdostane costituisce una minaccia, che comporta rilevanti rischi occupazionali e sociali. Un'evoluzione positiva presuppone il rafforzamento del sistema basato sull'innovazione di processo e di prodotto e sulla qualificazione imprenditoriale e gestionale. È percepito il rischio di progressivo isolamento e di marginalizzazione, con particolare effetto sulle fasce deboli della popolazione. A fronte di ciò, si rende necessaria la valorizzazione delle dotazioni ed il rafforzamento delle reti esterne. Le evoluzioni positive future presuppongono una crescita culturale, anche in termini di identità e di attenzione ambientale.

Anche in considerazione dell'attenzione che rivolge alle aree marginali e montane, *la Nuova Politica di Coesione* (NPC) costituisce un'opportunità da cogliere, adottando efficaci strategie di programmazione. In generale, gli indirizzi della NPC sono coerenti con le esigenze di sviluppo della Regione. Particolare rilevanza è attribuita all'approccio

strategico della NPC, che ha come obiettivo prioritario la competitività regionale e una specifica attenzione alle peculiarità dei territori di montagna. In tale quadro, costituiscono elementi significativi per la Valle d'Aosta sia la centralità della cooperazione territoriale che l'estensione del concetto di agricoltura a quello più allargato di sviluppo rurale. Tra gli aspetti più significativi della NPC per la Valle d'Aosta, gli intervistati hanno segnalato:

- la nuova articolazione tra fase politica e fase operativa;
- l'enfatizzazione dell'approccio territoriale, con un'attenzione esplicita per i territori caratterizzati da handicap geografici;
- la forte attenzione rivolta alle risorse endogene, con uno sguardo più "a lungo termine" dell'idea di sviluppo;
- l'attenzione alla prevenzione dei rischi, fondamentale per la messa in sicurezza delle aree montane;
- la focalizzazione dell'intervento sulle risorse umane, a supporto della promozione della competitività territoriale e delle priorità di sviluppo.

Le modifiche di contesto economico e sociale portano a considerare come *sfide cruciali* per il prossimo futuro: l'apertura del modello di *governance*; la focalizzazione sulle politiche mirate ai giovani; la definizione di un modello di integrazione tra agricoltura, turismo e territorio; i sistemi di rete. Emerge, pertanto, la *visione strategica della Valle d'Aosta come nodo di reti e centro di eccellenza*. Le due metafore sono complementari: una regione integrata all'interno e pienamente interconnessa con l'esterno, con un ruolo attivo e capacità attrattiva, che valorizza in ottica di qualità ed eccellenza i vantaggi competitivi delle proprie risorse. I temi catalizzatori suggeriti dagli intervistati sono riconducibili a:

- *Territorio ed ambiente* (quali possono essere le migliori modalità di uso e tutela del territorio?); e
- *Competitività e occupazione* (come sviluppare l'integrazione territoriale, le condizioni di offerta e le opportunità scambio in un sistema a reti, e come migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione delle risorse umane?).

1.2.3 I risultati dei focus group

Nell'ambito del *focus group "Competitività regionale"*, i partecipanti hanno individuato sei macro-temi:

- Impresa e innovazione (capacità imprenditoriale e di produrre innovazione);
- Reti corte (ambito locale);

- Reti lunghe (ambito globale);
- Condizioni di offerta (fattori di attrattività, di contesto locale, assets);
- Condizionamenti istituzionali (sistema istituzionale);
- Capitale umano (qualità del capitale umano).

La sintesi di quanto emerso può essere individuata nella necessità di specificare un nuovo *modello di sviluppo* che sostituisca quello incentrato sulla subfornitura che ha caratterizzato gli anni novanta. Il nuovo modello deve essere un modello originale e peculiare della Valle d'Aosta, poiché peculiare è il contesto di riferimento. Gli aspetti fondamentali di questo nuovo modello di sviluppo devono essere: fare sistema; promuovere innovazione; creare valore aggiunto; ridurre la burocrazia; promuovere competenze tecniche.

I temi aggreganti condivisi dal *focus group "Occupazione"* sono stati:

- Competitività;
- Inclusione;
- Istruzione, formazione e cultura;
- Semplificazione del sistema pubblico di intervento;
- Capacità delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego.

L'attenzione è stata rivolta ai problemi legati alla flessibilizzazione del mercato del lavoro, da fronteggiare con interventi che sostengano l'investimento in formazione e l'inclusione nel lavoro stabile ed alla crisi del sistema produttivo regionale di fronte alla globalizzazione. È emersa la necessità di focalizzare l'attenzione sull'integrazione tra il sistema dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro per combattere la dispersione scolastica, qualificare e valorizzare le risorse umane (soprattutto donne e giovani) e rendere il sistema produttivo più adattabile e in grado di competere a livello internazionale. Altri spunti significativi hanno riguardato: la complessità burocratica; la capacità della politica di anticipare i problemi e individuare strategie di intervento; l'esigenza di spostare il baricentro dal settore pubblico al sistema delle imprese e degli attori locali; la creazione di reti sia all'interno che all'esterno della regione; la valorizzazione dell'identità valdostana e delle risorse locali, per attrarre investimenti anche dall'esterno.

Il *focus group "Cooperazione territoriale"* ha evidenziato i seguenti temi:

- Opportunità di cooperazione;
- Strategia politica / integrazione;

- Costruzione dei partenariati;
- Costruzione dei progetti;
- Gestione amministrativa.

In generale, è stata sottolineata l'esigenza di una gestione politica d'insieme della cooperazione territoriale, in termini di visioni strategiche, priorità condivise (anche dal basso) su cui puntare, integrazione fra politiche e strumenti. Una gestione politica d'insieme faciliterebbe sia la ricerca dei partner che l'individuazione delle azioni specifiche su cui cooperare, che sono condizionate dal deficit di massa critica della realtà valdostana. I progetti di cooperazione territoriale per l'innovazione tecnologica, la ricerca e sviluppo ad alto valore aggiunto, l'utilizzo e la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione possono contribuire significativamente al rafforzamento della competitività regionale. È considerata come opportunità significativa l'integrazione della cooperazione territoriale con le prospettive di sviluppo rurale e le caratteristiche produttive alpine, puntando sulle aree territoriali considerate "deboli" o "minori".

Le sei aree tematiche emerse dal *focus group "Sviluppo rurale"* sono:

- Marketing / commercializzazione,
- Sinergie e integrazione,
- Indirizzi strategici,
- Professione agricoltore,
- Approccio culturale,
- Parcellizzazione.

È difficile definire il concetto di "competitività" dell'agricoltura valdostana e di conseguenza individuare la strada da percorrere per diventare competitivi. Le dimensioni aziendali, i sovracosti legati alle condizioni orografiche, l'assetto proprietario, sono percepiti come un forte limite. La filiera dei prodotti agricoli è ritenuta inadeguata, in termini di standard qualitativi, commercializzazione, visibilità, marketing. Appare necessario professionalizzare la figura dell'agricoltore in termini di formazione, propensione e capacità imprenditoriale e orientamento all'innovazione. L'agricoltura deve fare sistema, confrontarsi, collaborare, interagire con gli altri settori. È necessario identificare le competenze necessarie all'agricoltura della Valle d'Aosta e colmare il gap culturale, formativo e professionale.

I temi aggreganti considerati dai partecipanti al *focus group "Società civile"* sono stati:

- Limiti della dinamica sociale;
- Sinergie e integrazione;

- L'apertura;
- Strumenti di crescita;
- Riposizionamento strategico fondato sulle specificità;
- Turismo, Cultura, Territorio.

La società valdostana è autoreferenziale, ha perso di identità e presenta consistenti limiti di dinamica sociale. Mancano poli di aggregazione, che favoriscano l'offerta di una produzione culturale riconoscibile ed autorevole. Per l'apertura del sistema, vanno concentrati gli sforzi sugli strumenti di comunicazione, sulla ricerca e sulla cultura. Emerge la necessità di ripensare (a) il posizionamento strategico della Valle d'Aosta, basandolo su *identità dinamiche* e sulle specificità regionali che presentano un vantaggio comparato sul mercato, per trasformarle in specificità di ruolo e (b) il ruolo funzionale e l'identità del capoluogo. È necessario accrescere la valenza culturale del turismo e rafforzare l'equilibrio tra consumo di risorse e territorio.

In sintesi, i cinque *focus group* hanno permesso di rilevare alcuni significativi temi aggreganti, sulla base di quattro prospettive di sviluppo regionale:

- il *rafforzamento del capitale umano*, che si realizza con azioni di istruzione e formazione, ma presuppone oggi un rinnovato approccio mirato all'apertura del sistema culturale regionale;
- il *rafforzamento del sistema*, che è visto in termini di: (a) miglioramento delle capacità strategiche per l'occupazione, la cooperazione e lo sviluppo rurale; (b) crescita istituzionale, per la semplificazione del sistema pubblico di intervento; (c) riposizionamento competitivo ed integrato del sistema di offerta;
- l'*integrazione settoriale, territoriale e sociale*, che è da perseguire con la costruzione e la partecipazione attiva nei sistemi di rete in ambito locale (anche per l'agricoltura) ed in ambito più ampio, per cogliere le opportunità che possono derivare da una dinamica sociale aperta e non marginale e, con la cooperazione territoriale;
- la *ricerca e l'innovazione*, che costituiscono un presupposto non solo per gli obiettivi di competitività dei sistemi produttivi primario, secondario e terziario della Regione, ma anche uno strumento di crescita per gli obiettivi più generali di coesione e sviluppo sociale.

1.2.4 Condivisione di scenari

Dall'insieme delle rilevazioni condotte, sembra possibile cogliere una sostanziale condivisione di scenari su:

- a) aspetti trasversali, che incidono sulla qualità complessiva di sistema (l'identità, la coesione sociale, la cultura, l'istruzione e la formazione, la *governance*);
- b) strategie di sviluppo coerenti con le linee tracciate dalla nuova politica di coesione (l'imprenditorialità, la ricerca, l'innovazione, l'integrazione settoriale e territoriale, le condizioni di offerta).

Quattro elementi di scenario sono riconducibili all'azione politica a livello di sistema:

- la definizione di una rinnovata identità;
- la capacità di fronteggiare i rischi di possibile perdita di coesione sociale;
- l'apertura della cultura;
- la demarcazione tra ruolo della politica e ruolo dell'amministrazione.

Nel prospetto che segue (tab. 2), le tematiche identificate sono rapportate agli obiettivi della nuova politica di coesione e dello sviluppo rurale.

Tab. 2 – Finalità emergenti dall'incrocio fra temi aggreganti e obiettivi comunitari

	Capitale umano	Rafforzamento del sistema	Integrazione settoriale, territoriale e sociale	Ricerca e innovazione
Competitività regionale	Imprenditorialità	Condizioni di offerta	Reti lunghe e reti corte	Innovazione di processo, prodotto e mercato
Occupazione	Istruzione, formazione e cultura	Politiche attive e servizi per l'impiego	Inclusione sociale	Semplificazione e alleggerimento del sistema pubblico
Cooperazione territoriale	Capacità di partenariato	Strategia politica / integrazione	Accessibilità alle grandi reti	Temi opportunità di cooperazione
Sviluppo rurale	Approccio culturale	Professione agricoltore	Indirizzi strategici e sinergie	Marketing e commercializzazione

1.3 Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi

In questo paragrafo vengono presentati la metodologia, i principali risultati e implicazioni in vista della programmazione 2007-2013 del lavoro realizzato nell'ambito della *fase 2*, dedicata all'analisi qualitativa del grado di integrazione e di sinergia che si è sviluppato in

questa programmazione tra i diversi programmi a cofinanziamento comunitario e tra di essi e le principali politiche a finanziamento regionale (cfr. Allegato C).

1.3.1 Metodologia

Quanto alla *metodologia*, per integrazione/sinergia tra le politiche /programmi che operano su un territorio si è intesa la capacità di individuare priorità comuni di intervento e di agire su obiettivi comuni senza produrre effetti indesiderati o distorsivi e senza “sprecare” risorse su azioni ridondanti, ma, anzi, esaltando l’efficacia degli specifici interventi che toccano aspetti diversi del problema che si vuole affrontare e favorendo lo sviluppo di effetti aggiuntivi e/o moltiplicativi proprio grazie all’ integrazione.

L’integrazione può essere considerata sulla base di diverse dimensioni:

- i livelli di governo, cioè la capacità di coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nella definizione di priorità e di strategie di intervento condivise;
- i settori /le politiche, cioè la capacità di attivare azioni integrate, in cui interventi che agiscono su aspetti/settori diversi si rinforzano tra loro;
- i soggetti (attuatori/promotori), cioè la capacità dei soggetti che promuovono o gestiscono progetti di attivare partnership e reti con altri soggetti;
- i territori, cioè la capacità di agire sui territori in modo integrato per rispondere a specifiche priorità territoriali e la capacità dei territori di creare reti con altri per rispondere a problemi comuni;
- i destinatari delle azioni (popolazione obiettivo) che possono essere oggetto di politiche che integrano diverse tipologie di azione.

Nell’analisi dell’integrazione nell’esperienza *programmatoria ed attuativa* della Regione Valle d’Aosta sono state direttamente considerate l’integrazione tra settori di intervento e quella tra soggetti, mentre le altre dimensioni sono state considerate solo indirettamente.

L’approccio di ricerca si è basato sulle seguenti ipotesi relative al processo di attuazione delle politiche:

- i) il processo di sviluppo di una politica può essere distinto in fasi ben identificabili (ciclo della politica), alcune delle quali di più forte “competenza politica” e altre in cui la “competenza tecnica” assume maggiore rilevanza;
- ii) la fase di programmazione è o dovrebbe essere di prevalente “competenza politica”, mentre la fase di implementazione è o dovrebbe essere di prevalente “competenza tecnica”;

iii) indipendentemente dalla natura delle "competenze" rilevabili sulle specifiche fasi, il processo di sviluppo della politica (ovvero, il passaggio da una fase all'altra non segue, necessariamente, un percorso lineare e, dunque, non è possibile prevedere a priori i risultati di una politica, ma solo definire delle "ipotesi di risultato e di impatto" che poi devono essere verificate con una attività di valutazione.

In altri termini, se è importante che il decisore politico, in sede di programmazione, si ponga degli espliciti e specifici obiettivi di sinergia e integrazione tra le diverse politiche che interagiscono sul territorio regionale, tale sforzo non è affatto garanzia che, nel processo di attuazione delle politiche, questi obiettivi vengano perseguiti e/o raggiunti. Infatti, ad esempio, l'apparato tecnico potrebbe percepire che, fra i tanti obiettivi definiti in sede di programmazione, quelli di integrazione non sono prioritari o sono semplicemente formali ("integrazione" e "sinergie" sono, generalmente, percepiti come concetti positivi quanto "ideali"), oppure potrebbe essere il sistema regionale dell'offerta progettuale a non essere in grado di sviluppare sinergie adeguate. Ancora, l'apparato tecnico potrebbe non condividere affatto gli obiettivi di integrazione perché ritiene che la "fatica" connessa all'attività di integrazione non valga i risultati che si possono ottenere, oppure, nonostante le buone intenzioni dell'apparato tecnico, potrebbe accadere che i vincoli organizzativi e procedurali pongano troppi ostacoli al tentativo di innescare processi sinergici.

Dunque, se l'esplicitazione di questi obiettivi in sede programmatoria assume le caratteristiche di una condizione necessaria (ben difficilmente, infatti, tali processi si innescano automaticamente in una struttura di natura burocratica), essa non è tuttavia sufficiente e occorre indagare se, e in quale misura, ritroviamo tutto ciò nel concreto sviluppo della politica e quali possono essere le risorse e i vincoli sui quali intervenire per favorire un maggiore orientamento dell'organizzazione all'integrazione interna.

Operativamente, dati i limiti di risorse e di tempo, non è stato possibile sviluppare un'approfondita analisi organizzativa e gestionale, ma sono stati previsti i seguenti passaggi analitici:

- *analisi desk dei documenti di programmazione* di ogni programma e di ogni politica regionale per una valutazione del grado di integrazione previsto dalla programmazione sulla base di una apposita *scheda di analisi qualitativa* basata su giudizi sintetici (articolati in livelli: alto, medio, basso)²;
- *interviste ai politici* (assessori di riferimento per programmi comunitari e politiche regionali) con l'obiettivo di rilevare indicazioni sugli obiettivi e le problematiche da

² Si veda per il dettaglio dell'analisi il paragrafo 1 dell'allegato C (*L'integrazione prevista nei documenti di programmazione*).

affrontare per il prossimo periodo di programmazione, oltre che sugli strumenti (fondi e tipologie di intervento) che prevedono di adottare con specifico riferimento alle prospettive di integrazione tra la programmazione e le altre politiche regionali di competenza, tra il programma di competenza e gli altri programmi e politiche regionali e con attenzione alla dimensione interterritoriale della programmazione (aree Obiettivo 2, aree agricole, aree interregionali)³;

- *incontro con i funzionari responsabili della gestione dei diversi programmi/politiche* per individuare se ci sono state sinergie nell'implementazione dei programmi, individuare alcuni progetti "buone pratiche" in tema di integrazione ed evidenziare scenari/prospettive condivisi in merito all'integrazione per il prossimo periodo di programmazione⁴;
- *analisi delle banche dati e delle fonti informative* disponibili per individuare, sulla base di alcuni indicatori, il grado di integrazione dei progetti avviati⁵;
- *interviste a dieci attuatori di progetti considerati "buone pratiche" nell'ambito dell'integrazione* per individuare i fattori che (s)favoriscono i processi di integrazione tra i progetti⁶.

1.3.2 Principali risultati e implicazioni

Nonostante la disparità delle informazioni e degli strumenti utilizzati e la carenza di risorse e di tempo per una analisi più approfondita, i risultati ottenuti appaiono piuttosto coerenti tra di loro, offrendo un quadro abbastanza chiaro del grado di integrazione raggiunto nell'ambito della programmazione corrente che consente di trarre alcune prime indicazioni per quella futura.

In via teorica, le dimensioni ridotte e l'omogeneità che caratterizzano la Valle d'Aosta porterebbero ad aspettarsi un grado di integrazione/sinergia relativamente elevato delle politiche operanti sul territorio. Anche la struttura gestionale, basata su un ruolo rilevante degli assessorati di competenza ed una gestione finanziaria centralizzata (PREFIN),

³ Si veda per il dettaglio dell'analisi il paragrafo 3 dell'allegato C (*Le indicazioni dei politici*).

⁴ Si veda per il dettaglio dell'analisi e la tecnica di indagine *Nominal Group Technique* (NGT) utilizzata il paragrafo 2.2 dell'allegato C (*La percezione dei responsabili dei programmi comunitari e dei programmi regionali*).

⁵ Si veda per la metodologia di costruzione di un dataset integrato per i progetti avviati nell'ambito del POR, del Docup, di Interreg III e di Leader+ e per il dettaglio dell'analisi il paragrafo 2.1 dell'allegato C (*L'integrazione nell'attuazione. I progetti avviati al 31.12.2004*).

⁶ Si veda per il dettaglio dell'analisi il paragrafo 2.3 dell'allegato C (*I casi considerati buone pratiche e la percezione degli attuatori di progetti integrati*).

dovrebbe garantire un livello di integrazione relativamente elevato, almeno con le politiche dei settori di riferimento.

L'analisi condotta ha evidenziato un quadro molto coerente, in cui il livello di integrazione, effettivo e percepito, è ancora relativamente scarso, sia tra le politiche/programmi a finanziamento comunitario che tra queste e le politiche regionali extra-settoriali, oltre che a livello territoriale.

È apparsa invece più elevata l'integrazione tra i programmi a finanziamento comunitario e le politiche del settore di riferimento, soprattutto nel caso del FSE con le politiche del lavoro e della formazione e alcune politiche sociali; del Docup Obiettivo 2 con il programma Vinces e l'APQ per l'area ex-Cogne; di PSR e Leader+ (soprattutto nell'ambito turistico), di Interreg con le politiche ambientali e tra Obiettivo 3 e Obiettivo 2 (integrazione esplicitamente richiesta dai regolamenti comunitari). Sono inoltre stati realizzati alcuni progetti che possono essere considerati delle buone pratiche nell'ambito dell'integrazione e che offrono utili indicazioni su come incentivare l'integrazione a livello progettuale e territoriale.

Sono emerse in particolare due filiere/grappoli di progetti attorno alle quali si sono concentrate le risorse comunitarie: la filiera turismo-agricoltura-artigianato e la filiera legata al recupero territoriale-offerta di servizi di prossimità-professionalizzazione degli operatori dei servizi, che hanno aggregato esperienze progettuali finanziate con Interreg, Leader+ e Obiettivo 3. Caratteristiche comuni a queste esperienze, innovative nel contesto regionale, sono, da un lato, la centralità del territorio come elemento unificante degli interventi e, dall'altro lato, il coinvolgimento di una rete diversificata di attori che comprende, con un ruolo rilevante, i sindaci dei territori di riferimento.

Ma queste esperienze appaiono ancora delle eccezioni in un panorama in cui i riferimenti alla necessità di integrazione delle politiche che si leggono, in modo piuttosto generico, nei documenti di programmazione non sembrano trovare modo di realizzarsi del tutto nell'attuazione, anche per la mancanza di una specifica strategia in tal senso che, partendo dal livello politico, coinvolga i livelli tecnici dell'amministrazione pubblica, gli enti territoriali e gli attuatori/promotori dei progetti.

La scarsa diffusione delle informazioni e la difficoltà a "fare sistema" vengono chiaramente percepite da tutti gli attori, istituzionali e non, coinvolti nel processo decisionale e attuativo. Non solo dal livello politico e tecnico dell'amministrazione regionale, ma anche dagli attuatori dei progetti e dai testimoni privilegiati della società civile intervistati nell'ambito della fase 3 (§ 1.2 e Allegato B). Dai livelli tecnici dell'amministrazione regionale emergono, in qualche caso, anche delle perplessità legate ai costi e alle difficoltà dell'integrazione, che rischiano di tradursi "solo" in una maggiore complessità nella gestione degli interventi, ed una scarsa percezione dell'importanza del

loro ruolo nel favorire o meno l'integrazione nella fase di attuazione delle politiche. Gli attuatori/promotori sottolineano, invece, lo scarso sostegno nella creazione e nel rafforzamento delle reti, che vengono lasciate alla capacità di mobilitazione dei singoli.

Nonostante alcune voci evidenzino la necessità di evitare i rischi di un eccesso di integrazione, emerge comunque una pressante domanda di maggiore sinergia e integrazione tra le politiche, considerata imprescindibile soprattutto oggi, in uno scenario di riduzione dei fondi comunitari disponibili e di rischio di isolamento e marginalizzazione della regione nel contesto europeo. L'integrazione perseguita in tutte le fasi del ciclo della politica dovrebbe consentire di individuare meglio le priorità su cui concentrare gli interventi e di raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza proprio grazie alle sinergie che si potrebbero sviluppare tra i diversi strumenti messi in campo.

Non era tra gli scopi del lavoro della fase 2, dati limiti di tempo e di risorse, approfondire le cause della carenza di sinergia/integrazione, anche se molti elementi e spunti di riflessione sono emersi dall'analisi, non ultimo il fatto che la difficoltà a lavorare in rete sembra diffusa, non solo all'interno dell'amministrazione regionale, ma anche tra le amministrazioni pubbliche locali (soprattutto tra i Comuni), tra gli attori privati (come mostra il basso livello di progetti multiattore) e tra i territori (come mostrano le difficoltà di avvio dei progetti Interreg e gli accenni alla competizione tra territori che emergono da diverse interviste).

L'obiettivo di questo lavoro è stato, invece, quello di *individuare alcune piste di lavoro per la prossima programmazione*. Come si è detto, l'integrazione e le sinergie tra le politiche non si creano da sole, ma vanno perseguite con strumenti ed incentivi adeguati lungo tutto il ciclo della politica. Per far ciò ci sembra necessario:

- In primo luogo evidenziare i vantaggi che possono derivare dall'integrazione delle politiche anche per l'amministrazione e per chi gestisce gli interventi, per evitare che l'integrazione sia vista solo come un carico di lavoro aggiuntivo. A questo proposito può essere utile esplicitarne in fase di programmazione i benefici attraverso una valutazione ex-ante dei risultati attesi e dell'impatto potenziale delle politiche da attivare e delle loro sinergie.
- In secondo luogo, ci sembra che, soprattutto in Valle d'Aosta, la dimensione territoriale sia quella che può meglio favorire l'individuazione dei vantaggi dell'integrazione delle politiche, nel senso che partire dalle diverse caratteristiche ed

esigenze dei territori che compongono la regione⁷ può facilitare l'individuazione dei bisogni e delle priorità di intervento di ciascun territorio e del valore aggiunto dell'integrazione tra interventi anche molto diversi tra loro come target e settore di riferimento. Partire dai territori consentirebbe anche di limitare l'autoreferenzialità che caratterizza l'amministrazione regionale e di coinvolgere nella programmazione e nell'attuazione delle politiche anche altri livelli istituzionali (come i Comuni e le Comunità Montane) e la società civile. L'importanza del territorio come elemento unificante di interventi integrati è d'altronde riconosciuta da tutti gli attori intervistati ed emerge chiaramente come l'elemento che caratterizza i progetti "buone pratiche" ed i "grappoli di progetti" realizzati in Valle d'Aosta.

- In un contesto in cui, nonostante la piccola dimensione, l'integrazione e il lavorare in rete non sono molto sviluppati, diventa importante individuare dei meccanismi gestionali che favoriscano l'integrazione. Dalle interviste ai politici emerge la proposta di instaurare un'unica cabina di regia per i programmi a cofinanziamento comunitario. Anche i promotori/attuatori dei progetti chiedono di avere un referente unico, oltre che uno sportello informativo sui progetti operanti in Regione (ad esempio attraverso un "borsino dei Progetti" come quello previsto da Interreg). Dalle interviste non viene indicato come la cabina di regia o lo sportello unico potrebbero essere strutturati. Si tratta di un'opzione che andrebbe quindi approfondita per individuare le modalità di attivazione più coerenti con il contesto regionale e più funzionali all'integrazione. L'attivazione di una cabina di regia può infatti sostenere l'integrazione tra programmi e politiche, solo se si evita il rischio di separare ancora di più le politiche comunitarie da quelle regionali e se viene accompagnata da misure che, ai livelli operativi, favoriscano nella pratica l'integrazione. Sarebbe ad esempio utile prevedere dei "tavoli di coordinamento interistituzionali" a livello territoriale, che nei diversi territori mettano insieme i referenti degli assessorati regionali ed i referenti locali (istituzionali e non) nella programmazione e nella gestione degli interventi necessari a rispondere alle specifiche esigenze di ciascun territorio⁸. Un esempio interessante di strumenti di attuazione che hanno favorito l'integrazione a livello territoriale è dato dal "bando montagna" del POR Obiettivo 3 che ha di fatto incentivato l'attivazione di progetti che integravano la dimensione dello sviluppo territoriale con le tematiche proprie dell'Obiettivo 3 (formazione professionale, politiche di inclusione attraverso il lavoro, politiche per le pari opportunità nel lavoro).

⁷ Distinguendo, ad esempio, come viene fatto nell'analisi dei progetti avviati, tra Aosta, i comuni della Valle centrale, i comuni di media montagna e i comuni di alta montagna. Si veda in proposito il paragrafo 2.1 dell'allegato C (*L'integrazione nell'attuazione. I progetti avviati al 31.12.2004*).

⁸ Esempi di attivazione di gruppi interistituzionali si trovano già nell'ambito delle politiche sociali e del PSR.

- In tutti i casi andranno sviluppate specifiche competenze di assistenza agli attuatori e agli enti territoriali per sostenere la gestione dei programmi in modo integrato. Le future scelte gestionali dovranno quindi riuscire a valorizzare il patrimonio di competenze gestionali che si sono sviluppate in questi ultimi anni nella gestione dei programmi comunitari, trasferendole anche alla gestione delle politiche regionali, e prevedere un sistema unificato di monitoraggio degli interventi attivati sul territorio regionale.

2 Ambiti tematici e obiettivi specifici

Il capitolo è volto a mettere a frutto i risultati delle analisi di contesto, in particolare per quanto riguarda la *Struttura ed evoluzione del contesto regionale* (§ 1.1 e Allegato A) e gli *Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale* (§ 1.2 e Allegato B), attraverso un confronto sistematico con gli *ambiti d'intervento* della nuova politica comunitaria di coesione e di sviluppo rurale di potenziale interesse per la Valle d'Aosta (cfr. Allegato D).

Anzitutto, la lettura dei caratteri strutturali del contesto regionale contribuisce a classificare i 122 ambiti d'intervento individuati in *14 ambiti tematici* di potenziale interesse per la Valle d'Aosta e consente di elaborarne l'analisi SWOT (forza, debolezza, opportunità, minaccia) rispetto alle potenzialità della regione (§ 2.1). In seguito, sono individuate le relazioni tra ambiti tematici rispetto alla strategia unitaria regionale (§ 2.2). Infine, un confronto mirato tra gli esiti dell'analisi SWOT e l'interpretazione degli scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto regionale conduce a definire gli *obiettivi specifici* della strategia unitaria regionale per il 2007-2013 (§ 2.3).

2.1 Ambiti tematici e analisi SWOT

I 122 ambiti d'intervento di potenziale interesse per la Valle d'Aosta, emersi in base alla ricognizione svolta (Allegato D), sono stati classificati in *14 ambiti tematici di potenziale interesse per la Valle d'Aosta*. Questi sono concepiti, pertanto, come *gruppi di ambiti d'intervento correlati* sia per natura propria (caratteri oggettivi) sia per le specifiche funzioni assunte nel contesto strutturale valdostano (caratteri soggettivi).

I 14 ambiti tematici sono di seguito elencati per ordine spontaneo (cioè in base alla sequenza imposta dalla successione degli ambiti d'intervento, di volta in volta pertinenti, all'interno dei Regolamenti comunitari) e senza alcuna opzione di priorità:

AT1. Promozione della R&ST (ricerca e sviluppo tecnologico), dell'innovazione e delle competenze strategiche

AT2. PMI (piccole e medie imprese) e imprenditorialità

AT3. Qualità dell'ambiente insediato

AT4. Qualità dell'ambiente naturale

AT5. Efficienza energetica

AT6. Prevenzione e gestione dei rischi

AT7. Accessibilità territoriale

AT8. Promozione e accessibilità TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)

AT9. Azioni e sistemi di istruzione e formazione

AT10. Regolazione mercato del lavoro

AT11. Inclusione fasce deboli

AT12. Turismo e commercio

AT13. Cultura

AT14. Produzione agricola

Occorre precisare che ciascuno dei 122 ambiti d'intervento è contenuto una e una sola volta all'interno di uno degli ambiti tematici - fatta eccezione per gli ambiti C3a, C3b e C3c, che risultano trasversali a tutti gli altri e pertanto vengono ripetuti - vale a dire che tutti gli ambiti d'intervento sono presi in considerazione e nessuno di essi è considerato più d'una volta. Di fatto, gli ambiti tematici finiscono per includere da un minimo di 4 (AT11) a un massimo di 17 (AT1) possibili ambiti d'intervento. Resta inteso, peraltro, che l'appartenenza esclusiva degli ambiti d'intervento a certi ambiti tematici non impedisce di tenere conto delle relazioni, talvolta rilevanti (*in primis* per via del fondo o obiettivo comunitario di origine), tra ambiti d'intervento appartenenti ad ambiti tematici distinti. Ciò, al contrario, appare indispensabile per valorizzare le possibilità d'interazione tra gli ambiti tematici all'interno della strategia unitaria regionale.

Tab. 3 – Correlazioni tra ambiti tematici e fondi/obiettivi comunitari

Ambiti tematici	FESR				FSE			FEASR
	Compet. reg.	Coop. transf.	Coop. transn.	Coop. reti	Incent. città	Incent. z. rurali	Incent. montagna	Occupaz. Sviluppo rurale
AT1	■	■	■	■				■
AT2	■	■	■	■		■		■
AT3	■	■		■	■	■		■
AT4	■	■		■			■	■
AT5	■	■	■	■				
AT6	■		■	■				■
AT7	■	■	■			■	■	
AT8	■	■	■			■		■
AT9		■						■
AT10		■						■
AT11		■						■
AT12		■				■	■	■
AT13		■		■	■		■	
AT14								■

Come illustrato (tab. 3), a seguito della distribuzione degli ambiti d'intervento operata, ciascun ambito tematico risulta essere, di norma, "plurifondo" o almeno imperniato su più d'un solo obiettivo comunitario. L'unica eccezione è costituita dall'AT14 (Produzione agricola) che, in termini diretti, si avvale del solo intervento del FEASR. Inoltre, pur essendo interessati da più d'un obiettivo comunitario, l'AT5 (Efficienza energetica), l'AT7 (Accessibilità territoriale) e l'AT13 (Cultura) si avvalgono del solo intervento del FESR.

Gli ambiti tematici sono stati sottoposti ad analisi SWOT (forza, debolezza, opportunità, minaccia) sulla base dei risultati dell'analisi sulla *Struttura ed evoluzione del contesto regionale* (§ 1.1 e Allegato A). In particolare, per l'elaborazione dell'analisi SWOT si è adottato un criterio condiviso per il quale *forza (F) e debolezza (D)* riguardano le dotazioni (materiali e immateriali, positive o negative) della regione, su cui puntare (F) o da eliminare o attenuare (D), mentre *opportunità (O) e minaccia (M)* costituiscono condizioni o eventi esterni alla regione e alle sue prerogative di controllo da tentare di cogliere (O) oppure da scongiurare o evitare (M). In altre parole, al fine di mantenere un carattere di "conoscenza di sfondo" utile alla costruzione della strategia unitaria regionale, tale analisi non è volta a contemplare gli effetti auspicabili delle finalità espresse dagli ambiti d'intervento definiti in sede comunitaria né le conseguenze negative prevedibili a seguito di un loro mancato conseguimento, quanto piuttosto a organizzare in modo sistematico gli aspetti contestuali relativi al possibile intervento in ciascuno dei 14 ambiti tematici.

Le tabelle che seguono (tabb. 4-17) illustrano, anzitutto, la composizione degli ambiti tematici sopra definiti (tabb. a) in termini di ambiti d'intervento pertinenti e, in relazione a ciascuno di questi, di fondi e obiettivi comunitari di appartenenza. Contengono, inoltre, la declinazione dei punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia (tabb. b) in relazione ai caratteri strutturali ed evolutivi del contesto valdostano.

L'AT1 – *Promozione della R&ST, dell'innovazione e delle competenze strategiche* (tab. 4a) prevede la concezione integrata dei possibili interventi (17 ambiti d'intervento) riguardanti *la costruzione e il rafforzamento di reti tra istituti di ricerca e di alta formazione e imprese per lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e il trasferimento di tecnologie, nonché l'elaborazione di o la partecipazione a studi con valenza strategica* (comparazioni internazionali, analisi di tendenza, previsioni ecc.) e *l'acquisizione locale di competenze progettuali specifiche* (animazione, azione locale, cooperazione ecc.). Tali interventi risultano nel complesso promuovibili attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale, l'occupazione, la cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e in rete e lo sviluppo rurale* (FESR, FSE e FEASR).

Rispetto a tale ambito tematico, la Valle d'Aosta si mostra caratterizzata da punti di forza (tab. 4b) di tipo elementare (presenza del Centro Sviluppo, dell'Università ecc.), oltre che da una tendenziale propensione all'accoglimento delle opportunità di innalzamento qualitativo offerte.

I notevoli punti di debolezza di sistema (dimensioni ridotte del mercato locale, mancanza di tradizioni di R&ST, scarsa integrazione università/imprese) si affiancano a una consuetudine all'approccio strategico ancora poco matura. Opportunità e minacce appaiono entrambe legate, per versi opposti, alla prossimità del contesto torinese e dell'alto Piemonte. Inoltre, le opportunità si riconducono alla capacità di legare l'offerta comunitaria in questo ambito ad altre occasioni istituzionali (per lo più di matrice nazionale), mentre le minacce sono rappresentate, in ultima analisi, dal rischio di distanziamento del contesto regionale nel processo di competizione interterritoriale europea.

Tab. 4a – Ambito tematico 1: Promozione della R&ST, dell'innovazione e delle competenze strategiche (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A1a1. Sostegno a centri di competenza industriali o tecnologici +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1a2. Promozione del trasferimento di tecnologie +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1a3. Sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione e il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1b1. Promozione di reti di cooperazione tra università e imprese +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
B4b. Fare rete tra le istituzioni dell'alta formazione e i centri di ricerca e le imprese (ricerca e tecnologia)	FSE	Occupazione
C1e3. Uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C2d1. Realizzazione di reti tra le università	FESR	Cooperazione transnazionale
C2d2. Collegamenti che consentano l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra servizi di R&ST e centri internazionali di eccellenza in materia di R&ST	FESR	Cooperazione transnazionale
C2d3. Sviluppo di consorzi transnazionali per l'utilizzazione congiunta delle risorse di R&ST	FESR	Cooperazione transnazionale
C2d4. Gemellaggio di istituti per il trasferimento della tecnologia	FESR	Cooperazione transnazionale
C3d1. Azioni che richiedano studi, raccolta di dati che riguardino l'intera Comunità	FESR	Cooperazione in rete
C3d2. Osservazione e analisi delle tendenze di sviluppo nella Comunità	FESR	Cooperazione in rete
D3d. Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	FEASR	Sviluppo rurale
D4a. Attuazione di strategie locali	FEASR	Sviluppo rurale
D4b. Cooperazione	FEASR	Sviluppo rurale
D4c. Acquisizione di competenze e gestione dei GAL	FEASR	Sviluppo rurale

Tab. 4b – Ambito tematico 1: Promozione della R&ST, dell'innovazione e delle competenze strategiche (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - presenza ramo ricerca di primaria azienda microelettronica (Dora/STMicroelectronics e Olivetti I-Jet) - volontà di promuovere l'accesso a centri di competenza delle aree limitrofe e non - disponibilità di spazi insediativi in Espace Aosta e nell'area autoportuale dotati di infrastrutture d'avanguardia (e-center e banda larga) - elevate potenzialità di imprese operanti in settori di nicchia - presenza Centro Sviluppo EuroBic, inserito nella rete europea degli Innovation Relay Center - APQ per ricerca e innovazione in fase di definizione con MIUR - interesse delle PMI, sostenuto dalla l.r. 84/1993 per ricerca e innovazione tecnologica - sito innovda.it che diffonde informazioni e favorisce le collaborazioni tecnologiche - possibilità di utilizzare il Piano regionale sulla ricerca e innovazione in corso di elaborazione - analisi in corso delle principali tendenze settoriali e tecnologiche a livello nazionale e internazionale - presenza corsi di laurea in Ingegneria dell'informazione (Politecnico di Torino) e in Scienze dell'economia e della gestione d'impresa (UniVdA) articolato in tre curricula: "gestione PMI", "economia del turismo, ambiente e cultura" e "management delle aziende e amministrazioni pubbliche" - Università VdA di recente istituzione e, pertanto, ancora plasmabile - legge regionale sulla ricerca industriale - azioni Por - presenza di istituti di ricerca francesi e svizzeri non lontani dal confine 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di un sistema produttivo locale di piccole dimensioni e segmentato su più attività, con bassa domanda di ricerca e innovazione perché posizionato su produzioni tradizionali o indotto che non fa ricerca - scarsa presenza di centri di eccellenza - scarsa propensione alla R&ST delle PMI locali - basso livello di spesa e scarso numero di addetti per attività di ricerca - carenza, nel mercato del lavoro locale, di professionalità qualificate e di competenze tecnologiche - carenza di centri e/o imprese che fanno ricerca - difficoltà per le imprese ad effettuare investimenti in R&ST a causa piccole dimensioni e sottocapitalizzazione - innovazione tecnologica intesa riduttivamente come sostituzione macchinari - assenza della Valle d'Aosta nei programmi nazionali per la politica scientifica e tecnologica (in particolare, costituzione dei distretti tecnologici) - scarso interesse delle PMI per l'innovazione - mancanza attuale di reti di cooperazione tra imprese e tra imprese e Università - carenza di cultura di impresa - Ateneo valdostano orientato verso un'offerta variegata ma priva della componente tecnologica, fatta eccezione per laurea in ingegneria dell'informazione (Politecnico di Torino) - scarsità di contatti con Università o centri di ricerca a fini collaborativi nell'ambito di progetti di innovazione - carenza di collaborazioni con soggetti esterni specializzati - ancora scarso sviluppo dell'Alta formazione - ancora scarsa integrazione dell'Università con il resto del sistema produttivo e della formazione - scarse interrelazioni tra centri di oltre confine 	<ul style="list-style-type: none"> - sfruttamento degli effetti della globalizzazione (moltiplicazione dei contatti, delle relazioni e della platea dei potenziali clienti) - partecipazione a reti di cooperazione su programmi tematici UE (Competitività e innovazione; Innovazione e imprenditorialità) - partecipazione a reti che coinvolgono strutture che producono R&ST - per l'indotto, la prossimità delle piccole imprese locali alle imprese committenti e ai loro centri di R&ST nell'area piemontese potrebbe essere sfruttata per incrementare la partecipazione allo sviluppo dei prodotti - sfruttamento degli IED (investimenti esteri diretti) al fine di incrementare reddito e posti di lavoro e trasferire tecnologia e conoscenza (c.d. effetto traboccamento) - interesse a comparazione di politiche, accedendo a programmi tematici UE (VII programma quadro R&ST - Capacità) - presenza di centri di elevata competenza tecnologica fuori Valle che permette il superamento dei limiti locali del settore di appartenenza - Politecnico di Torino: prossimità e accordi preesistenti - accordi di rete tra sistema scolastico e sistema della imprese (Fondi europei dedicati) - accordi transnazionali (fondi europei dedicati) - crescente domanda internazionale di innovazione - progetti ESPON del Politecnico di Torino - possibilità di programmare e implementare strategie integrate adeguate alle esigenze del territorio - richiesta di figure professionali di animazione locale - possibilità attraverso il <i>bottom up</i> di designare strategia più coerenti con il livello locale - possibilità di confronto e di scambio di modelli di sviluppo in relazione alle trasformazioni della domanda - possibilità di trasformazione del GAL in vera e propria agenzia di sviluppo locale sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - marginalizzazione rispetto ai temi della R&ST - eccessivo livello di terziarizzazione del sistema produttivo valdostano - vantaggi competitivi delle aree del Canavese, Torinese e Milanese - perdita di competitività delle imprese valdostane - scarsa attrattività della Valle per imprese provenienti dall'esterno - rischio di mancato radicamento di funzioni attratte - effetti della globalizzazione, quali la concorrenza dei Paesi esteri - rischio di "effetto pompa": le maggiori concentrazioni di PMI con R&ST tendono a concentrarsi lungo i nodi del Corridoio 5 - incombenza di un "gap tecnologico" rispetto alle altre regioni - "imprigionamento" delle competenze tecnologiche acquisite all'interno di centri di eccellenza e conseguente perdita di valore economico/sociale - competizione inter-territoriale - isolamento (anche scientifico) - presenza, all'esterno dell'area, di poli di eccellenza che rendono meno appetibili le opportunità offerte nell'area transfrontaliera - rischio di limitata efficacia delle strategie locali - perdita di ruolo del livello locale (Ateliers, ...) nella programmazione dello sviluppo rurale - rischio di isolamento rispetto alle reti europee di carattere rurale - rischio di perdita dell'esperienza Leader e della conseguente capacità di governare localmente lo sviluppo rurale

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<p>della Valle d'Aosta</p> <ul style="list-style-type: none"> - convenzioni università VdA con la Polonia (Warmia Mazuria) e Chambery - convenzioni università VdA per progetti di scambio Erasmus con Madrid e Chambery - docenti dell'università inseriti all'interno di reti universitarie europee - istituzione della doppia laurea italiana/francese con l'università di Chambery - adesione dell'USL Vda all' Health Promoting Hospitals (scambio di know-how in ambito ospedaliero, rete di oltre 24 paesi) - centro di ricerca dell'Institut Agricole (agroalimentare e vitivinicolo) - nuovo corso di laurea in scienze politiche internazionali - spendibilità del bilinguismo con le università del mondo francofono - risorse regionali pubbliche e private - propensione amministrativa per la visione europea - Osservatorio economico - attività di animazione sul territorio già operative - significative conoscenze e competenze in relazione ai fabbisogni locali già acquisite dalla precedente programmazione - creazione degli Ateliers Ruraux - coinvolgimento attivo della popolazione attraverso Leader - creazione degli Ateliers Ruraux - partecipazione attiva a reti di GAL interterritoriali e transnazionali - sufficiente esperienza nella gestione di interventi di sviluppo locale 	<ul style="list-style-type: none"> - ridotte dimensioni regionali che rendono difficoltosa la nascita di nuovi centri - piccole dimensioni dell'Università e ambiti disciplinari poco attinenti - assenza di una specializzazione nell'offerta formativa (corsi di laurea non presenti in altre università) e Università poco attrattiva al di fuori del territorio (a parità di corsi il confronto con le università maggiori risulta svantaggioso) - mancanza di collegamenti che consentano l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologia tra servizi di R&ST e centri internazionali - assenza di esperienze consortili transnazionali in ambito R&ST - carenza di mezzi e risorse - la professionalità degli animatori locali dovrebbe essere accresciuta - necessità di maggiore sinergia tra Ateliers ed enti locali - necessità di coinvolgimento maggiore degli Ateliers nei processi di pianificazione locale - limitato coinvolgimento del livello locale nella costruzione e realizzazione dei progetti di cooperazione - la presenza del GAL quale unico soggetto centrale non è del tutto adeguata alla realtà territoriale regionale - il GAL ha una limitata capacità di animazione territoriale 		

L'AT2 – *PMI e imprenditorialità* (tab. 5a) riunisce i possibili interventi (15 ambiti d'intervento) che concernono *il sostegno ai sistemi delle imprese, con particolare attenzione per la promozione delle capacità d'innovazione e imprenditoriali* (inclusi gli strumenti di finanziamento, l'organizzazione del lavoro e lo sfruttamento dei brevetti), perseguibili attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale* (tenendo conto anche dei *particolari incentivi previsti per le zone rurali*), *l'occupazione*, la *cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e in rete* e lo *sviluppo rurale* (FESR, FSE e FEASR).

In questo caso, i punti di forza del contesto regionale (tab. 5b) rimandano in larga misura alle iniziative di sistema intraprese nei trascorsi periodi di programmazione dei fondi comunitari (*pépinière* di Aosta e di Pont-Saint-Martin ecc., interventi per la formazione, alcuni progetti Interreg e Leader), mentre i punti di debolezza si riferiscono alle debolezze di sistema tuttora riconoscibili ("polverizzazione" del tessuto di PMI, bassa propensione imprenditoriale ecc.). Le opportunità dipendono tanto dalla prossimità territoriale dei contesti di sviluppo francesi, svizzeri e piemontesi (opportunità territoriali) quanto dalle occasioni offerte dalla legislazione nazionale (opportunità istituzionali). Le minacce appaiono costituite dagli elementi che, in modo diretto o indiretto, possono impedire alla Valle d'Aosta di cogliere in termini soddisfacenti tali opportunità (quali, ad esempio, i costi di relazione tra imprese d'oltre frontiera o i vincoli in materia di aiuti di stato) e, pertanto, contribuire ad accrescere l'isolamento del sistema d'impresе valdostano.

Tab. 5a – Ambito tematico 2: PMI e imprenditorialità (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A1b2. Sostegno alle reti e ai cluster di PMI +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1b3. Migliore accesso delle PMI ai servizi avanzati di sostegno alle imprese +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1c1. Aiuti per lo sfruttamento economico delle nuove idee +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1c2. Incentivi alla creazione di nuove aziende da parte delle università e delle aziende esistenti +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A1d. Creazione di nuovi strumenti finanziari e servizi di incubazione che facilitino la creazione o l'espansione di aziende ad alto contenuto di conoscenza +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
B1a4. Promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	FSE	Occupazione
B1b1. Elaborazione e diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, anche in rapporto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	FSE	Occupazione
C1a1. Sviluppo delle PMI transfrontaliere	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C2d5. Sviluppo di strumenti congiunti di ingegneria finanziaria destinati al sostegno della R&ST nelle PMI	FESR	Cooperazione transnazionale
D1a4. Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	FEASR	Sviluppo rurale
D1a5. Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestali	FEASR	Sviluppo rurale
D3a1. Diversificazione in attività non agricole	FEASR	Sviluppo rurale
D3a2. Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico	FEASR	Sviluppo rurale
E2a3. Sviluppo di nuove attività economiche diverse dall'agricoltura	FESR	Incentivo zone rurali

Tab. 5b – Ambito tematico 2: PMI e imprenditorialità (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - piccoli numeri che favoriscono conoscenza reciproca e sinergie - agevolazioni per favorire gli investimenti dei consorzi di imprese ai sensi della l.r. 6/2003 - cooperazione favorita dal carattere bilingue della regione - possibilità di tesaurizzare l'esperienza maturata per i servizi di sostegno alle PMI negli ultimi anni (in particolare, Centro Sviluppo EuroBic) - operatività delle <i>pépinières</i> di Aosta e Pont-Saint-Martin - operatività sportello di animazione per informazioni su processi organizzativi e gestionali, marketing, commercializzazione, internazionalizzazione, cooperazione internazionale, ricerca e innovazione tecnologica - disponibilità di infrastrutture informatiche - siti centrosviluppo.it e innovda.it - l.r. 84/1993 che prevede incentivi in favore ricerca, sviluppo e qualità nel settore industriale - fondo di rotazione per investimenti in ricerca e innovazione tecnologica mediante Docup ob. 2 2000/06 - recente razionalizzazione degli strumenti di incentivazione - studio in corso per misurare e valutare impatto aiuti erogati - volontà di introdurre maggiore selettività - disponibilità studio sulle tecniche innovative di finanziamento delle PMI - presenza di Finaosta S.p.A. che concede finanziamenti a M/L termine, conclude contratti di leasing e factoring e presta consulenza finanziaria alle imprese - presenza di Centro Sviluppo EuroBic che presta anche attività di consulenza alle imprese - recente iniziativa Unicredit per il sostegno a progetti sviluppo locale - crescita dei livelli di istruzione della popolazione e delle forze lavoro - presenza dell'Università - raccordo con i servizi regionali per l'imprenditoria e Piano di Politiche del Lavoro Macro ob. 7 e leggi di settore - Piano di Politiche del Lavoro Macro ob. 1 e Macro ob. 5 - attività transnazionale di Centro Sviluppo S.p.A. (appartenenza a reti di incubatori di impresa, Euroinfocenter, BIC, IRC e progetti di cooperazione in quest'ambito 	<ul style="list-style-type: none"> - PMI deboli e tessuto "polverizzato", senza una concentrazione settoriale e con una mancanza di temi aggreganti - scarsa propensione alla cooperazione e allo sviluppo da parte delle imprese - dipendenza delle imprese locali dall'esterno che limita la capacità di creazione e sviluppo di reti di fornitura e filiere locali a ciclo completo - alto livello di segmentazione del comparto industriale in settori non complementari, con varie aziende di medie dimensioni che producono prodotti diversi e che pertanto non riescono a fruire di sinergie e dinamiche di sviluppo comuni - scarsa propensione delle PMI locali ad affrontare percorsi di sviluppo - carenza di domanda, da parte delle PMI, di servizi avanzati - bassa propensione imprenditoriale dovuta/rafforzata da effetti di spiazzamento - no venture capital - piccole dimensioni delle imprese che non sono in grado di sopportare i costi e i rischi della ricerca e di sfruttarne i risultati - basso numero di innovazioni realizzate che hanno dato luogo a brevetti - massimali annui ritenuti bassi per progetti di ricerca di grandi imprese finanziati dalla l.r. 84/1993 - impossibilità di accesso ai benefici della l.r. 84/1993 per imprese con meno di 10 addetti - Università non orientata a promozione spin-off, perché tarata su formazione umanistica e non tecnica (ingegneria) - carenza di centri di formazione di natura tecnica alternativi all'Università - difficoltà di promuovere spin-off da aziende troppo piccole - carenza di professionalità qualificate - difficoltà di trattenere il risparmio sul territorio regionale - sistema delle banche locali non sufficientemente orientato a sostenere lo sviluppo imprenditoriale - concorrenza fra strumenti di incentivazione diversi ed effetti di spiazzamento - scarsa selettività degli incentivi - scarsa conoscenza, da parte 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di servizi ausiliari (trasporti, scuole professionali, associazioni di categoria...) - sedimentazione di elementi intangibili (know-how, reti di relazioni interpersonali, immagine) e elementi di "psicologia sociale" (la pressione competitiva tra le imprese, la fiducia e il capitale sociale, il senso di identificazione della comunità di persone) che influenzano positivamente l'ambiente imprenditoriale - partecipazione a reti di cooperazione su programmi tematici UE (Competitività e innovazione; Innovazione e imprenditorialità) - possibilità, grazie alle nuove tecnologie, di usufruire di servizi senza necessità di prossimità fisica - possibilità di sfruttare economicamente le nuove idee mediante il Sistema nazionale di brevettazione - utilizzo della conoscenza per creare ricchezza - Politecnico di Torino: prossimità e accordi preesistenti - revisione in corso, a livello comunitario, degli orientamenti per gli aiuti alla ricerca e all'innovazione - crescita competizione internazionale - vicinanza Francia e Piemonte - sviluppo di nuovi sistemi di organizzazione del lavoro - maggiore attenzione anche in ambito comunitario al tema della qualità del lavoro - L. 626/94 sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro - incentivazione economica fondi comunitari - mutuabilità di esperienze effettuate nell'ambito di intervento e loro adattabilità alle peculiarità settoriali valdostane - crescente propensione delle aziende agricole ad adeguarsi alla tendenza della domanda - possibilità di migliorare la qualità della vita degli agricoltori (sostituzione) - domanda crescente di una nuova fruizione dello spazio rurale - tendenza all'integrazione del reddito da parte di agricoltori e operatori rurali - sviluppo del turismo di carattere enogastronomico con valorizzazione dei prodotti tipici locali - estensione del metodo Leader allo sviluppo rurale, al fine di favorire la 	<ul style="list-style-type: none"> - isolamento dalle reti nazionali ed internazionali - involuzione del sistema produttivo - necessità di reperire i servizi fuori dalla regione - revisione in corso, a livello comunitario, degli aiuti di Stato che tende all'eliminazione (o comunque alla forte riduzione) del contributo a fondo perso, particolarmente gradito dalle PMI - rischio di isolamento per quanto riguarda la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione - crescita competizione internazionale - carenza fondi per la formazione degli imprenditori (fondi interprofessionali solo per i dipendenti) - diffusione di lavoro sommerso e irregolare - situazione congiunturale negativa dell'economia - vincoli e incertezze per gli aiuti di stato in paesi differenti - maggiore appetibilità occupazionale in altri settori - maggiore competitività e attrattività di altri territori - rischio di esclusione dai circuiti turistici, scolastici, ... - rischio di destrutturazione economica dello spazio rurale

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<p>tematico)</p> <ul style="list-style-type: none"> - tendenza ad una maggiore richiesta di servizi di consulenza da parte delle aziende - domanda in crescita dei servizi di consulenza aziendale e sostituzione nelle aziende agricole e forestali - contesto territoriale idoneo alla diversificazione - prodotti riconosciuti e con marchio da valorizzare ed utilizzare anche a scopo di promozione turistica (vino, formaggio) - l.r. 8 giugno 2004, n. 7 a sostegno del settore della trasformazione dei prodotti agricoli - tessuto rurale vitale - servizio diffuso e consolidato nelle aziende agricole (Assistenza tecnica) 	<p>delle PMI, degli strumenti finanziari esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi di incubazione non sufficientemente orientati allo sviluppo delle PMI ma assati su servizi logistici - domanda insufficiente di interventi di innovazione (POR) - basso livello di scolarizzazione - carenza professionalità tecniche - segmentazione e flessibilizzazione del mercato (marginalizzazione ed esclusione) - offerta di lavoro meno sensibile ad opportunità di conciliazione - parti sociali poco sensibili (a forme organizzazione del lavoro innovative e più produttive , anche in rapporto alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro) - carenza di reti costruite - costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri - assenza di esperienze consorzi transnazionali in ambito R&ST - scarsa conoscenza della lingua inglese indispensabile per operare in quest'ambito attraverso la cooperazione transnazionale; - debole percezione delle attività transnazionali di Centro Sviluppo S.p.A. - scarsità di figure altamente professionalizzate - difficoltà di attivazione e mantenimento di servizi, per carenza di figure professionale specializzate, di consulenza aziendale, di sostituzione e assistenza alle aziende agricole e forestali - contenuta propensione alla diversificazione da parte degli imprenditori agricoli - mercati di prossimità non sempre adeguati - filiera dei prodotti agricoli da migliorare (standard qualitativi, commercializzazione, visibilità e marketing) - basso legame del settore turistico con quello agricolo 	<p>diffusione dell'approccio di tipo <i>bottom up</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento del raccordo della produzione boschiva con l'artigianato e l'industria del legno 	

L'AT3 – *Qualità dell'ambiente insediato* (tab. 6a) propone l'integrazione degli interventi (13 ambiti d'intervento) volti alla *promozione, diretta o indiretta, della riqualificazione urbana e, più in generale, dei territori insediati* attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale* (tenendo conto dei *particolari incentivi previsti per la dimensione urbana e per le zone rurali*), la *cooperazione territoriale transfrontaliera e in rete* e lo *sviluppo rurale* (FESR e FEASR).

I punti di forza (tab. 6b) consistono, per lo più, nella presenza di piani o programmi pertinenti a tale ambito tematico, di ambito sia regionale sia comunale.

I punti di debolezza richiamano gli aspetti di persistente inadeguatezza strutturale dell'organizzazione urbanistica in Valle d'Aosta (carenza di spazi, nodi logistici irrisolti, qualità del paesaggio urbano ecc.). Le opportunità sono rappresentate dal ricorso a innovazioni istituzionali di carattere generale (metodo Urban, intese di programma, certificazioni ecc.) o a nuove tecnologie di carattere specifico (bus ecologici, smaltimento rifiuti ecc.), mentre le minacce dipendono da fattori sia strutturali (cambiamenti climatici, dinamiche di espansione urbana) sia culturali (involuzione della concezione amministrativa dell'urbanistica, disinteresse/esclusione della cittadinanza ecc.).

Tab. 6a – Ambito tematico 3: Qualità dell'ambiente insediato (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A1b4. Sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI +C3a. Innovazione ed economia della conoscenza	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A2a1. Incentivi agli investimenti per la riabilitazione di spazi e terreni contaminati +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A2c. Promozione di trasporti pubblici urbani puliti +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
C1c4. Migliore accesso ai sistemi transfrontalieri di smaltimento dei rifiuti	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C1d1. Sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture: settore della salute	FESR	Cooperazione transfrontaliera
D3b1. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEASR	Sviluppo rurale
D3b2. Rinnovamento e rilancio dei villaggi	FEASR	Sviluppo rurale
E1a1. Interventi di riabilitazione dell'ambiente fisico +C3c. Dimensione urbana	FESR	Incentivo città Cooperazione in rete
E1a2. Interventi di riconversione dei siti industriali in abbandono +C3c. Dimensione urbana	FESR	Incentivo città Cooperazione in rete
E2a4. Rafforzamento dei legami tra le zone urbane e rurali	FESR	Incentivo zone rurali

Tab. 6b – Ambito tematico 3: Qualità dell'ambiente insediato (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - esperienza bonifica area Cogne di Aosta - esperienza bonifica miniera amianto Emarèse - esperienza trasferimento linea alta tensione 130.000 volts tra Quincinetto e Châtillon - politiche ambientali del Comune di Aosta (car-sharing, biciclette pubbliche) - Piano regionale gestione rifiuti - Piano regionale socio-sanitario 2002-2004 - esperienze e reti costruite attraverso Interreg fin dal 1990 - tessuto rurale vitale - recente sviluppo di servizi materiali e immateriali - esperienza Leader+ e misura 4 Ob. 2 (<i>phasing out</i>) - strumenti di sostegno per la riqualificazione rurale già attivati e diffusamente utilizzati - Piano Territoriale Paesistico, approvato con l.r. 10 aprile 1998, n. 13 - Piani Aosta capoluogo e Saint-Vincent 2003 - piani di medio-lungo periodo approvati dagli organi amministrativi locali e da un Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici - piani integrati attuativi del PTP in fase di avvio - recupero dell'area ex Cogne e creazione di Espace Aosta - recupero dell'area ex Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin - Intesa istituzionale di programma con obiettivo specifico già individuato - le zone urbane della Valle d'Aosta non hanno raggiunto la dimensione e la complessità di grande città, pertanto sono ancora abbastanza integrate con le zone rurali (l'integrazione funzionale avviene tra residenza, agricoltura e turismo) 	<ul style="list-style-type: none"> - apparente insufficiente attenzione al tema dell'utilizzazione di tecnologie più pulite e innovative - alta incidenza per le imprese di piccole dimensioni dei costi per l'adeguamento alla normativa vigente - non si conoscono le contaminazioni provocate dalle industrie del fondovalle principale, attualmente non più in esercizio - scarsa propensione all'uso del Trasporto Pubblico Locale - carenza di aree regionali per smaltimento rifiuti - la morfologia del territorio è un elemento critico per la realizzazione di sistemi transfrontalieri di smaltimento dei rifiuti - al momento l'offerta dei servizi, per l'economia e la popolazione rurale, non è in grado di coprire tutte le necessità - parte significativa del patrimonio edilizio rurale è in stato di abbandono - costi elevati della riqualificazione rurale - ambiente fisico da riqualificare in vari centri urbani - concentrazione delle pressioni ambientali (inquinamento) nella piana di Aosta (scarsa qualità dell'aria, congestione del traffico) - scarsa propensione per le strategie partecipative e integrate per la riabilitazione dell'ambiente - presenza di degrado in prossimità delle stazioni turistiche - mancanza di proposte per la riconversione i siti industriali in abbandono (es. Villeneuve, ex-Fera, ...) - mancanza di politiche per le tipologie di insediamenti da attrarre - il legame tra aree urbane e aree rurali spesso consiste nel fatto che le espansioni urbane utilizzano le pause agricole per saldare nuclei e centri abitati 	<ul style="list-style-type: none"> - certificazioni ISO14000/EMAS - partecipazione a reti di cooperazione su programmi tematici UE (Competitività e innovazione; Innovazione e imprenditorialità) - iniziativa Comune di Aosta e SVAP per realizzazione stazione rifornimento metano per autotrazione, deposito temporaneo merci per centro storico e conversione a metano parco bus cittadino - presenza di reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - presenza di poli di eccellenza nell'area transfrontaliera - elevata domanda di servizi necessari al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali - elevata richiesta di recupero e dei relativi strumenti finanziari di sostegno - sviluppo di piani e programmi per l'innalzamento della qualità urbanistica e della qualità urbana dei comuni - piani e programmi di iniziativa ministeriale (PRU piani di riqualificazione urbanistica e PRUSST programmi di riqualificazione e sviluppo sostenibile del territorio) - integrazione tra l'agricoltura e la città, tra lo spazio rurale e quello urbano, favorendo la multidisciplinarietà e l'accoglienza rurale 	<ul style="list-style-type: none"> - aria e acqua con parametri non ottimali in ambiente urbano (Aosta città e comuni della Plaine) - generale diffusione della 'sindrome NIMBY' - vincoli di ordine giuridico/amministrativo per quanto concerne la condivisione delle infrastrutture - perdita del patrimonio edilizio rurale - urbanizzazione cintura di Aosta e pressione sull'ambiente - spopolamento delle aree rurali, che può comportare molteplici rischi oltre che sociali anche ambientali ed economici

L'AT4 – *Qualità dell'ambiente naturale* (tab. 7a) riguarda l'integrazione degli interventi (18 ambiti d'intervento) volti alla *promozione, anche attraverso forme di indennizzo individuale, della protezione dell'ambiente e, più in generale, della sostenibilità ambientale dello sviluppo* attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale* (tenendo conto dei *particolari incentivi previsti per le zone montane*), la *cooperazione territoriale transfrontaliera e in rete* e lo *sviluppo rurale*, (FESR e FEASR).

In questo caso, i punti di forza del sistema regionale (tab. 7b) riguardano la notevole consistenza del patrimonio naturale da proteggere e la presenza di piani e programmi di protezione, in parte istituiti in forma cooperativa con i territori limitrofi. I punti di debolezza mettono in evidenza il persistere di problemi di protezione dell'ambiente e di scarsa diffusione di una cultura della tutela, anche in riferimento alla discutibile efficacia della politica di indennizzo del settore agricolo. Le opportunità risiedono, in generale, nello sviluppo della domanda di beni ambientali e, in particolare, nelle possibilità di migliorare l'efficacia degli strumenti istituzionali esistenti sul fronte della condivisione diffusa dell'esigenza di sostenibilità ambientale. Le minacce sembrano dipendere, in larga misura, dalla difficoltà di conciliare tale esigenza con la necessità, altrettanto pressante, di accelerare lo sviluppo regionale per fare fronte alla competizione interterritoriale.

Tab. 7a – Ambito tematico 4: Qualità dell'ambiente naturale (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A2a2. Promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e alla rete Natura 2000 che contribuiscano allo sviluppo economico sostenibile e alla diversificazione delle zone rurali +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
C1b. Incentivi alla protezione e alla gestione congiunta dell'ambiente	FESR	Cooperazione transfrontaliera
D1b2. Valorizzazione economica delle foreste	FEASR	Sviluppo rurale
D2a1. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	FEASR	Sviluppo rurale
D2a2. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	FEASR	Sviluppo rurale
D2a3. Indennità NATURA 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	FEASR	Sviluppo rurale
D2a4. Pagamenti agroambientali	FEASR	Sviluppo rurale
D2a5. Pagamenti per il benessere degli animali	FEASR	Sviluppo rurale
D2a6. Sostegno agli investimenti non produttivi (agro-ambiente)	FEASR	Sviluppo rurale
D2b1. Imboschimento di superfici agricole	FEASR	Sviluppo rurale
D2b2. Primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli	FEASR	Sviluppo rurale
D2b3. Imboschimento di superfici non agricole	FEASR	Sviluppo rurale
D2b4. Indennità NATURA 2000 (forestale)	FEASR	Sviluppo rurale
D2b5. Pagamenti silvoambientali	FEASR	Sviluppo rurale
D2b7. Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)	FEASR	Sviluppo rurale
D3b3. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	FEASR	Sviluppo rurale
E3a3. Investimenti volti a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali	FESR	Incentivo montagna

Tab. 7b – Ambito tematico 4: Qualità dell'ambiente naturale (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di parchi naturali e zone protette di particolare pregio - esperienze di cooperazione nella gestione di aree transfrontaliere di interesse naturalistico (Espace Mont Blanc, Parco Gran Paradiso/Vanoise) - Piano di sviluppo rurale che recepisce l'estensione del concetto di agricoltura a sviluppo rurale, includendo una dimensione di multidisciplinarietà (sviluppo, mantenimento del territorio, prevenzione dei rischi ...) - esperienze e reti costruite attraverso Interreg fin dal 1990 - tessuto agricolo ancora vitale - alta capacità di spesa e di implementazione relativamente alle indennità a favore degli agricoltori delle zone montane - integrazione del reddito agricolo - possibilità di diversificazione nella gestione del territorio - effetti ambientali (lotta all'erosione) interessanti per talune zone con rischi particolari - presenza di un patrimonio naturale e culturale rilevante e vitale - forte interesse e appartenenza delle comunità locali - buoni standard esistenti nell'ambito del benessere animale e ricadute positive sulla produzione - presenza di piani di gestione - Piano di tutela delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> - pressione antropica, in particolare legata alle presenze turistiche stagionali - fragilità del territorio montano - poche aziende forestali e scarsa propensione alla loro costituzione - livello di premio insufficiente agli agricoltori a compensare lo svantaggio delle zone montane - Indennità connesse a NATURA 2000 e direttiva 2000/60/CE poco significativa - complessità dei meccanismi di implementazione delle modalità di pagamento delle misure agroambientali e del benessere degli animali (CGO) - poca propensione ad investimenti non produttivi nel settore agroambientale - complessità dei meccanismi di implementazione delle modalità di pagamento delle misure silvoambientali - al momento nessuna attuazione di interventi silvoambientali - azione di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale da rafforzare - costi elevati per rafforzare le azioni di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - tendenza all'imboschimento naturale delle superfici agricole a causa dell'abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> - ratifica della Convenzione delle Alpi (originariamente in Forza) - domanda turistica di beni "ambientali" in crescita - presenza di reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - piano di sviluppo sostenibile del EMB, in via di elaborazione - maggiore sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali - tendenza del mercato a premiare produzioni di qualità e certificate - crescente attenzione verso l'agricoltura di montagna - richiesta esterna di territorio agricolo e forestale gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio - maggiore sensibilità esterna ed interna al settore agricolo per il benessere animale - crescente richiesta di sicurezza???? (imboschimento) x aree non agricole - possibilità di integrazione del reddito in montagna - richiesta di fruizione completa del territorio, anche in senso immateriale (tradizioni ...) - estensione del metodo Leader allo sviluppo rurale, al fine di favorire la diffusione dell'approccio di tipo <i>bottom up</i> - le peculiarità sociali e ambientali richiedono di puntare su una selvicoltura estensiva impostata su basi naturalistiche, ossia contraddistinta da interventi in linea con gli equilibri naturali, per conservarne la caratteristica polifunzionalità 	<ul style="list-style-type: none"> - possibile abbandono di aree di montagna con conseguenti rischi sociali, ambientali ed economici - effetti dei cambiamenti climatici e pressione sull'ambiente - rischio di un prodotto forestale indifferenziato e non apprezzato dal mercato - revisione delle politiche per le aree svantaggiate - reddito agricolo insufficiente a mantenere le aziende sul mercato (sempre maggiore competitività richiesta dai mercati) - peggioramento delle condizioni dell'ambiente e del paesaggio in assenza d'interventi finanziari in campo agroambientale - cambiamento di standard ambientali (maggiori restrizioni) - peggioramento delle condizioni di benessere animale rispetto agli standard richiesti - dissesto idrogeologico - perdita del patrimonio ambientale culturale e degli aspetti immateriali

L'AT5 – *Efficienza energetica* (tab. 8a) riunisce i possibili interventi (5 ambiti d'intervento) riguardanti *la produzione e la gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili*, attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale* e la *cooperazione territoriale transfrontaliera, transnazionale e in rete* (FESR).

I punti di forza (tab. 8b) richiamano l'abbondanza regionale di risorse primarie per la produzione energetica (acqua, conformazione del territorio, biomasse, potenza eolica) da cui dipende il bilancio in attivo tra produzione e consumo, la tradizione industriale nel comparto della produzione idroelettrica, l'assetto istituzionale favorevole a una gestione governata di tale produzione (potestà statutarie, proprietà regionale delle centrali idroelettriche).

I punti di debolezza consistono nella non utilizzazione a fini energetici di talune risorse potenzialmente disponibili (potenza eolica, biomasse), negli alti costi (specialmente ambientali) della produzione energetica e nell'apparente mancanza di una visione regionale o macroregionale strategica di razionalizzazione del settore. Le opportunità dipendono, in larga misura, dalle possibilità di commercializzazione in relazione alla domanda crescente di energia in bacini territoriali limitrofi o prossimi alla Valle d'Aosta e al sistema macroregionale transfrontaliero in cui si inserisce, oltre all'esistenza di programmi d'incentivazione ("certificati verdi" ministeriali). Le minacce rispetto a tale ambito d'intervento sono di ordine tecnico (obsolescenza o incompatibilità dei sistemi di produzione) e amministrativo (possibili limitazioni di ordine giuridico e commerciale).

Tab. 8a – Ambito tematico 5: Efficienza energetica (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A2b1. Promozione dell'efficienza energetica +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A2b2. Promozione della produzione di energie rinnovabili +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
C1c3. Migliore accesso ai sistemi transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C2a. Gestione delle risorse idriche che presentino una chiara dimensione transnazionale, inclusa la protezione e la gestione dei bacini fluviali, dei servizi idrici e delle zone umide	FESR	Cooperazione transnazionale

Tab. 8b – Ambito tematico 5: Efficienza energetica (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - proprietà regionale delle acque e delle centrali elettriche - prime esperienze maturate nell'ambito del teleriscaldamento - abbondanza di risorse idriche da sfruttare - industria idroelettrica che consente autonomia energetica e esportazione surplus di produzione - produzione idroelettrica - centrali elettriche private - bilancio energetico positivo - Piano di tutela delle acque - ghiacciai transfrontalieri 	<ul style="list-style-type: none"> - impianti K intensive: sono ad elevato valore aggiunto necessario per ripagare l'investimento - impatto ambientale delle infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica - assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica - assenza di consuetudine al trattamento congiunto delle risorse idriche - le acque valdostane non sono transnazionali 	<ul style="list-style-type: none"> - domanda esterna forte - energia eolica - disponibilità di energia idroelettrica in loco che consente di disporre di energia a costi competitivi - la produzione in eccesso rappresenta un'opportunità per sviluppare nuovi mercati - partecipazione a reti di cooperazione su programmi tematici UE (VII programma quadro su R&ST - Energia intelligente) - domanda crescente di energia da aree esterne al bacino transfrontaliero - sviluppo tecnologie alternative di produzione energetica (es. solare/eolica) - gestione (congiunta) a fini di commercializzazione dell'energia 	<ul style="list-style-type: none"> - possibili vincoli di ordine giuridico/commerciale - possibili vincoli in termini di compatibilità tecnica dei sistemi

L'AT6 – *Prevenzione e gestione dei rischi* (tab. 9a) prevede l'integrazione degli interventi (9 ambiti d'intervento) volti a *prevenire i rischi naturali e tecnologici e gestirne le possibili conseguenze*, attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale*, la *cooperazione territoriale transnazionale e in rete* e lo *sviluppo rurale* (FESR e FEASR).

I punti di forza (tab. 9b) consistono, in questo caso, nella dotazione strumentale dei servizi regionali, in certi casi rafforzata tramite occasioni di mutuo confronto transfrontaliero. I punti di debolezza mettono in luce l'ampiezza del territorio regionale esposto a dissesti e l'assenza di occasioni rilevanti di cooperazione alla scala transnazionale. Le opportunità riguardano il miglioramento delle tecniche locali di prevenzione dei rischi e di protezione civile attraverso la partecipazione a piani d'azione di scala transnazionale, mentre le minacce sembrano legate soprattutto all'imprevedibilità dei fenomeni, anche in relazione agli effetti del cambiamento climatico.

Tab. 9a – *Ambito tematico 6: Prevenzione e gestione dei rischi (ambiti di intervento)*

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A2d1. Elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
A2d2. Elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi tecnologici +C3b. Ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	Competitività regionale Cooperazione in rete
C2c1. Fornitura di attrezzature e sviluppo di infrastrutture	FESR	Cooperazione transnazionale
C2c2. Elaborazione ed esecuzione di piani di assistenza transnazionali	FESR	Cooperazione transnazionale
C2c3. Adozione di sistemi comuni di cartografia del rischio	FESR	Cooperazione transnazionale
C2c4. Elaborazione di strumenti comuni per lo studio, la prevenzione, la sorveglianza e il controllo dei rischi naturali e tecnologici	FESR	Cooperazione transnazionale
D1b6. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	FEASR	Sviluppo rurale
D2b6. Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	FEASR	Sviluppo rurale

Tab. 9b – Ambito tematico 6: Prevenzione e gestione dei rischi (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - Piano Territoriale Paesistico, approvato con l.r. 10 aprile 1998, n. 13 - Linee d'intervento regionali per la difesa del suolo 2004 - sistema di vigilanza e prevenzione consolidato - cartografie degli ambiti inedificabili per le aree a rischio valanghe, frane, inondazioni di quasi tutti i comuni - partecipazione a reti di cooperazione su rischi valanghe e idrogeologico - esperienza del piano alluvione - in corso di realizzazione il modello idrico della Dora Baltea e dei principali affluenti - diffusione dei piani comunali di protezione civile - esperienza di monitoraggio di alcuni movimenti franosi di notevole estensione - collaborazione della protezione civile con la società austriaca INTERPRAEVENT (ricerca nazionale in ambito di prevenzione rischi) e con CREALP e l'Alsazia per gli aspetti ambientali - la Regione è associata all'AINEVA che è nella rete dei Servizi valanghe europei - parte integrante, attraverso la Fondazione montagna sicura, della rete transnazionale delle stazioni GPS per il monitoraggio delle deformazioni della crosta terrestre - Piano regionale interventi straordinari 2002 - CARG (carta geologica) - esperienze avviate nell'ambito di reti esistenti (es. Espace Mont-Blanc) e nei programmi transfrontalieri - abituale collaborazione transnazionale tra gli operatori del servizio meteo regionale valdostano e i loro omologhi dei paesi dell'arco alpino nell'ambito di una rete per lo scambio regolare di 	<ul style="list-style-type: none"> - territorio soggetto ad alto rischio di dissesto idrogeologico - elevata diffusione di centri abitati e di infrastrutture sul territorio - insufficiente cultura operativa nella realizzazione degli interventi (si dà modo ai dissesti di generarsi) - talora, mancanza di continuità nell'applicazione dei risultati scientifici alle procedure per la gestione del territorio, in termini di prevenzione strutturale e non - talvolta debole impatto sul territorio dei progetti di cooperazione transnazionale, essenzialmente dovuto ad una carenza di divulgazione dei risultati tecnico scientifici agli operatori sul territorio, in particolare alle collettività locali - difficoltà nel mutuare i meccanismi previsionali individuati in procedure operative di protezione civile - presenza nel fondovalle urbanizzato di aziende che stoccano sostanze potenzialmente esplosive in prossimità di centri abitati (Aosta, Verrès, ...) - assenza di piani transnazionali di assistenza - ampia superficie forestale, morfologicamente complessa, da controllare 	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione a reti su cooperazione territoriale e programmi tematici UE (VII programma quadro su R&ST) - programma risposta rapida e preparazione alle emergenze - elaborazione piano sul rischio industriale - crescente richiesta di sicurezza territoriale - richiesta esterna di territorio forestale gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> - cambiamento condizioni climatiche - assenza di un organismo a livello nazionale italiano che coordini i diversi centri di previsione meteo regionali (come invece, ad esempio, avviene in Francia) - mancanza di coordinamento a livello nazionale per quel che riguarda l'integrazione dei vari sistemi di rilevazione dei dati e di gestione delle informazioni - territorio con frequenti rischi di calamità - carenza di piani transnazionali di assistenza

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
informazioni (progetti Interreg III B Spazio alpino "METEORISK" e "FORALPS") - progetto di condivisione dei dati meteo rilevati dalle stazioni valdostane con quelli francesi e condivisione dei dati radar Météo-France nell'ambito dell'implementazione del sistema previsionale "Synergie" - piani comunali di protezione civile predisposti su tutto il territorio - sistema di vigilanza e prevenzione consolidato			

L'AT7 – *Accessibilità territoriale* (tab. 10a) accoglie i possibili interventi (8 ambiti d'intervento) che promuovono il *miglioramento dei collegamenti di trasporto e degli accessi alle reti e ai servizi di trasporto*, a valere sui programmi operativi per la *competitività regionale* (tenuto conto dei *particolari incentivi previsti per le zone rurali e per la montagna*) e la *cooperazione territoriale transfrontaliera e transnazionale* (FESR).

I punti di forza (tab. 10b) insistono sull'articolazione della dotazione regionale delle infrastrutture per il trasporto (specialmente le strade) in rapporto agli abituali standard econometrici, oltre che sulla presenza di accordi interistituzionali rivolti all'adeguamento infrastrutturale. I punti di debolezza richiamano i deficit prestazionali delle infrastrutture esistenti (ferrovia, aeroporto), con particolare riferimento alle possibilità di accesso oltre frontiera (solo strada, costi elevati). Le opportunità appaiono rappresentate tanto dalle reti transeuropee, alle quali la regione dovrebbe connettersi in modo efficiente, quanto dalle intese istituzionali possibili a tal fine. Le minacce dipendono dalla fragilità del sistema di connessioni extraregionali e dalla difficoltà di intercettare le risorse necessarie e i partner istituzionali interessati ai progetti infrastrutturali convenienti per la Valle d'Aosta.

Tab. 10a – *Ambito tematico 7: Accessibilità territoriale (ambiti di intervento)*

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A3a1. Miglioramento dei collegamenti con le reti transeuropee di trasporto, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali, o con le piattaforme multimodali	FESR	Competitività regionale
A3a2. Creazione di collegamenti radiali con le principali linee ferroviarie e una maggiore utilizzazione delle vie navigabili interne regionali e locali	FESR	Competitività regionale
C1c1. Migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C2b1. Investimenti relativi ai tratti transfrontalieri delle reti transeuropee	FESR	Cooperazione transnazionale
C2b2. Migliore accesso locale e regionale alle reti e piattaforme nazionali e transnazionali	FESR	Cooperazione transnazionale
C2b3. Maggiore interoperabilità tra i sistemi nazionali e regionali	FESR	Cooperazione transnazionale
E2a1. Infrastrutture destinate a migliorare l'accessibilità	FESR	Incentivo zone rurali
E3a1. Investimenti volti a migliorare l'accessibilità	FESR	Incentivo montagna

Tab. 10b – Ambito tematico 7: Accessibilità territoriale (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - buone rete stradale e autostradale - presenza di aeroporto regionale e accordi con lo Stato per il prolungamento della pista e per la radioassistenza, anche in vista di migliorare l'interoperabilità del sistema nazionale con quello locale - realizzazione Torre telecomunicazioni dell'aeroporto che potrebbe fungere da centro operativo per la logistica della Regione - trafori che garantiscono il collegamento con Francia e Svizzera - studio di fattibilità in corso elaborazione per miglioramento sistema ferroviario (riduzione tempi percorrenza, nodi interscambio modale, affidabilità del servizio, innalzamento del comfort) - accordi con lo Stato in atto per il miglioramento della ferrovia Aosta-Torino (APQ) - Piano di sviluppo aeroportuale (volo notturno e incremento capacità traffico) e APQ, di prossima stipulazione, con Min. infrastrutture e ENAC - Piano di bacino di traffico 1999 - interventi di infrastrutturazione di villaggi marginali in corso attuazione nell'ambito del Docup ob. 2 - livello di infrastrutturazione del territorio, accessibilità interna elevata 	<ul style="list-style-type: none"> - posizione e morfologia del territorio creano vincoli, difficoltà e sovracosti - scarso bacino di utenza locale - reti periferiche a livello nazionale - trasporto aereo e ferroviario poco sviluppato - isolamento rispetto alle grandi reti infrastrutturali - presenza di un servizio ferroviario marginale con difficoltà di evoluzione come asse di trasporto internazionale - assenza del trasporto merci ferroviario - servizi pubblici poco utilizzati (mezzo residuale) - scarsa convenienza dei voli dall'aeroporto di Aosta - costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri stradali - assenza di valichi transfrontalieri ferroviari - distanza dalle reti transeuropee - accessibilità ferroviaria inadeguata - connettività stradale ridotta tra le vallate laterali 	<ul style="list-style-type: none"> - per effetto dell'integrazione europea si può rafforzare il carattere di centralità della collocazione geografica della regione (crocevia baricentrico rispetto a Lione, Torino, Milano) - realizzazione di collegamento con corridoio 5 - utilizzabilità APQ per affrontare problematiche sovraregionali - connessioni autostradali con Torino, Milano, Ginevra - ferrovia Lione-Torino-Milano e prospettive di alta velocità - aeroporto internazionale di Caselle - Intesa istituzionale di programma aperta a possibili nuovi interventi - progetti TEN-T n. 6 (Lione-Torino-Milano) e n. 24 (Basilea-Genova) - connessione ferroviaria Aosta-Martigny 	<ul style="list-style-type: none"> - chiusura di gallerie e valichi con effetti negativi sul traffico e ambiente - isolamento e marginalizzazione - esclusione della regione rispetto allo scenario del corridoio 5 (Lisbona-Kiev) e al collegamento ad alta velocità tra Lione e Torino-Milano - isolamento improvviso causa incidenti naturali o artificiali (es. 1999) - disinteresse / ostacoli extra-regionali al miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con la VdA - isolamento e marginalizzazione delle zone rurali - spopolamento delle aree rurali, che può comportare molteplici rischi oltre che sociali anche ambientali ed economici

L'AT8 – *Promozione e accessibilità TIC* (tab. 11a) riunisce gli interventi (7 ambiti d'intervento) che promuovono *l'accesso alle reti e ai servizi d'informazione e di comunicazione e lo sviluppo di tecnologie avanzate in tale settore*, attraverso i programmi operativi per la *competitività regionale* (tenuto conto dei *particolari incentivi previsti per le zone rurali*), *l'occupazione* e la *cooperazione territoriale transfrontaliera e transnazionale* (FESR e FSE).

I punti di forza (tab. 11b) dipendono, in via prioritaria, dalla presenza di programmi di sviluppo mirati (Vinces, piano regionale informatica), mentre i punti di debolezza appaiono soprattutto di natura strutturale (conformazione del territorio e distribuzione popolazione sul territorio). Le opportunità consistono nel saper cogliere le soluzioni adeguate al contesto regionale in un settore in continua evoluzione tecnologica, mentre le minacce lasciano intravedere l'aumento delle differenze di dotazione infrastrutturale sul territorio regionale e, in ultima analisi, il rischio di depotenziamento regionale nel contesto della competizione interterritoriale europea.

Tab. 11a – *Ambito tematico 8: Promozione e accessibilità TIC (ambiti di intervento)*

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
A3b1. Promozione dell'accesso alle reti	FESR	Competitività regionale
A3b2. Creazione di punti di accesso pubblici a Internet	FESR	Competitività regionale
A3b3. Attrezzature e sviluppo di servizi e applicazioni	FESR	Competitività regionale
B1a3. Diffusione delle competenze in materia di gestione e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione	FSE	Occupazione
C1c2. Migliore accesso alle reti e ai servizi di informazione e comunicazione	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C2b4. Promozione di tecnologie avanzate per le comunicazioni e l'informazione	FESR	Cooperazione transnazionale
E2a2. Accelerazione dell'impianto di reti e servizi di telecomunicazione nelle zone rurali	FESR	Incentivo zone rurali

Tab. 11b – Ambito tematico 8: Promozione e accessibilità TIC (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - strutture create (e-center e isole polifunzionali) e diffusione della banda larga grazie al programma VINCES - sviluppo sperimentale della Piattaforma digitale terrestre, con il progetto TDT-VDA per la diffusione di contenuti e funzionalità (di e-government) - creazione della rete RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale) - nessun particolare fenomeno di congestione delle reti esistenti e dei servizi puntuali - APQ su e-government e società informazione con CNIPA - operatività del Centro regionale di competenze per l'innovazione facente parte della relativa rete nazionale - postazioni pubbliche per l'accesso a internet (chioschi multimediali) - buona domanda da parte delle imprese (azioni POR) per la formazione continua - raccordo con gli investimenti e le politiche regionali sui TIC - Piano di Politiche del Lavoro Mob. 1 - in atto una serie di servizi in infrastrutture wireless per risolvere la difficoltà di cablatura - realizzazione del backbone in fibra ottica per la connessione ad internet nell'ambito del programma Vincés - piano regionale informatica 2004 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà alla copertura territoriale per la conformazione del territorio e del pattern insediativo - costi delle infrastrutture poco sostenibili economicamente - la Valle d'Aosta si colloca nella fascia bassa a raffronto con le altre regioni italiane quanto a servizi di connettività (accesso alle reti fisse di trasmissione a banda larga) - limiti di dotazioni quali il grado di copertura del territorio per la telefonia cellulare e per il broadcasting non satellitare - carenza di reti non tradizionali nelle valli laterali - mercati e utenza di piccoli numeri (non è conveniente per chi deve fornire servizi investire e localizzarsi in valle) - carenze di professionalità di tipo tecnico - limitata offerta formativa ad indirizzo tecnico - capillarità di reti e servizi per cause geomorfologiche - difficoltà di cablatura in un territorio geomorfologicamente difficile da infrastrutturare 	<ul style="list-style-type: none"> - evoluzione tecnologica e diffusione di sistemi wireless e via satellite - possibilità di collaborazione con il Politecnico di Torino, che ha attivato ad Aosta un corso di studi in Ingegneria delle telecomunicazioni - utilizzabilità APQ per affrontare problematiche sovraregionali - partecipazione a reti di cooperazione su programmi tematici UE (Competitività e innovazione - Sostegno alla politica in materia di TIC) - prossimità del distretto Torino Wireless - partecipazione della VdA a progetti interregionali su interoperabilità e riuso - filiera IFTS - piano di espansione della connettività a larga banda da parte dei diversi operatori 	<ul style="list-style-type: none"> - a causa della conformazione del territorio costi elevati per la predisposizione di connettività Wireless - rischio digital divide - rischio di inquinamento elettromagnetico - posizione di debolezza che comporta il rischio di andare al traino delle aree più forti - isolamento da reti di comunicazione e informazione - Legge Moratti: licealizzazione dei percorsi tecnici - riflesso negativo sul territorio e sul sistema produttivo di una maggiore dotazione infrastrutturale e di servizi delle regioni limitrofe - aumento del divario negativo di infrastrutturazione e dotazione servizi rispetto a regioni più sviluppate

L'AT9 – Azioni e sistemi di istruzione e formazione (tab. 12a) include gli interventi (6 ambiti d'intervento) relativi ad *azioni strategiche, organizzative e promozionali nei settori dell'istruzione e della formazione professionale*, attraverso i programmi operativi per *l'occupazione, la cooperazione territoriale transfrontaliera e lo sviluppo rurale* (FSE, FESR e FEASR).

I punti di forza (tab. 12b) riguardano, in questo caso, la dotazione regionale presente in termini di iniziative operanti e di esperienze acquisite, mentre i punti di debolezza insistono sulla mancanza e sulla difficoltà d'integrazione fra le iniziative (sistema della formazione e sistema scolastico; progetti regionali e progetti transfrontalieri; professionalizzazione degli agricoltori come iniziativa separata). Le opportunità e le minacce appaiono entrambe legate, in larga misura, agli effetti concreti delle riforme nazionali di settore di più recente decretazione rispetto al sistema regionale.

Tab. 12a – Ambito tematico 9: Azioni e sistemi di istruzione e formazione (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
B1a1. Elaborazione e applicazione di sistemi e strategie di formazione permanente e continua che garantiscano un più agevole accesso alla formazione per i lavoratori meno qualificati e più anziani	FSE	Occupazione
B1a2. Trasparenza delle qualifiche e delle competenze	FSE	Occupazione
B4a. Disegno e introduzione di riforme nel sistema dell'istruzione e formazione per sviluppare l'occupabilità, accrescendo la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale e dell'aggiornamento delle competenze dei formatori, con riguardo all'economia della conoscenza	FSE	Occupazione
C1d3. Sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture: settore dell'istruzione	FESR	Cooperazione transfrontaliera
D1a1. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale	FEASR	Sviluppo rurale
D3c1. Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori dell'Asse 3	FEASR	Sviluppo rurale

Tab. 12b – Ambito tematico 9: Azioni e sistemi di istruzione e formazione (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - buona domanda da parte delle imprese e delle persone (azioni POR) - bandi aperti alla formazione individualizzata e alla formazione interaziendale - Centro territoriale permanente (adulti) - Piano di politiche del lavoro Macro ob.2 - Piano di politiche del lavoro Macro ob.1 - costruzione del sistema di formazione professionale con POR 2000-2006 - messa a regime del sistema di accreditamento - inizio riflessione sul sistema (di certificazione) delle competenze e riconoscimento crediti - presenza di un sistema di alta formazione a domanda individuale (voucher) - nuova Università VdA - bilinguismo scolastico - esperienze e reti costruite attraverso Interreg fin dal 1990 - tessuto rurale vitale - presenza di un sistema di formazione agli agricoltori strutturato - presenza di strutture di formazione agricola qualificate (IAR) 	<ul style="list-style-type: none"> - tipologia degli interventi nell'ambito dei sistemi di formazione permanente e continua, per lavoratori meno qualificati e anziani - formazione lavoratori stagionali - sistema di gestione del FSE (percezione di burocratizzazione) - difficoltà a creare relazioni tra imprese - difficoltà di accesso delle micro-imprese alla formazione permanente - difficoltà di lettura dei fabbisogni formativi - scarsa comunicazione tra sistemi scolastico e formativo - sistema regionale ancora sperimentale - raccordo con le parti sociali - difficoltà del sistema di formazione di fidelizzare i formatori - mancata riforma regionale sistema scolastico secondo ciclo - in alcuni casi bassa professionalità degli agricoltori e operatori di filiera - bassa professionalità di consulenti d'impresa per orientare le aziende agricole - livello di preparazione degli operatori rurali da incrementare 	<ul style="list-style-type: none"> - Fondi interprofessionali - L. 53/2003 Moratti - L.53/2000 congedi formativi - quadro normativo europeo e nazionale e confronto con altre regioni - Legge 30/2003 (Biagi): Libretto formativo e apprendistato - presenza di reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - crescente propensione ad acquisire professionalità più adeguate alla domanda - richiesta di maggiori competenze per operatori rurali, per cogliere le nuove esigenze della domanda esterna 	<ul style="list-style-type: none"> - carenza di risorse - debolezza delle parti sociali per la gestione dei fondi interprofessionali - costi della messa a regime del sistema - possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera - rischi di esclusione dal mercato che diventa sempre più esigente - figure professionali non adeguate al mercato

L'AT10 – *Regolazione mercato del lavoro* (tab. 13a) propone l'integrazione degli interventi (9 ambiti d'intervento) di carattere generale o specifico nel *campo dell'organizzazione del mercato del lavoro*, attraverso i programmi operativi per *l'occupazione*, la *cooperazione territoriale transfrontaliera* e lo *sviluppo rurale* (FSE, FESR e FEASR).

I punti di forza (tab. 13b) richiamano le buone condizioni in cui versa, in termini generali, il mercato del lavoro in Valle d'Aosta, oltre alle capacità di gestione pubblica sviluppate attraverso l'esperienza recente, mentre i punti di debolezza fanno emergere la prevalenza di una cultura assistenziale e tendenzialmente poco propensa all'approccio imprenditoriale che gli interventi previsti richiederebbero. Come per i sistemi formativi, anche in questo caso (come per istruzione e formazione) opportunità e minacce appaiono legate agli effetti concreti che le riforme nazionali di settore di più recente decretazione potranno avere sul sistema regionale.

Tab. 13a – Ambito tematico 10: Regolazione mercato del lavoro (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
B1b2. Individuazione delle esigenze future in materia di occupazione e di competenze	FSE	Occupazione
B1b3. Messa a punto di servizi specifici di occupazione, formazione e sostegno ai lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali	FSE	Occupazione
B2a. Modernizzazione e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, segnatamente i servizi dell'impiego	FSE	Occupazione
B2b. Attuazione di misure attive e preventive che consentano l'individuazione precoce delle esigenze e un sostegno personalizzato, la ricerca del lavoro e la mobilità, le attività lavorative autonome e la creazione di imprese	FSE	Occupazione
B2c. Azioni specifiche intese ad accrescere la partecipazione sostenibile e il progresso delle donne nell'occupazione, a ridurre la segregazione tra i sessi sul mercato del lavoro, fra l'altro affrontando alla radice il problema dei differenziali retributivi di genere, e a riconciliare vita professionale e privata migliorando i servizi di assistenza all'infanzia e alle persone dipendenti	FSE	Occupazione
B5a. Incentivo allo sviluppo di partenariati e patti tramite la creazione di reti di soggetti interessati a livello nazionale, regionale e locale	FSE	Occupazione
C1e1. Integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri	FESR	Cooperazione transfrontaliera
D1a2. Insediamento di giovani agricoltori	FEASR	Sviluppo rurale
D1a3. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	FEASR	Sviluppo rurale

Tab. 13b – Ambito tematico 10: Regolazione mercato del lavoro (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro e Piano di Politica del Lavoro Macro ob. 1 - sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze - dimensione piccola che consente gestione di crisi, sperimentazione modelli di intervento e iniziative di microimprenditorialità - presenza di servizi regionali consolidati di orientamento e di incontro domanda e offerta - Bacino di disoccupazione limitato e adatto alla realizzazione di interventi individualizzati - target di intervento, relativi al potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, facilmente caratterizzabili - sperimentazione consolidata di un modello regionale di servizi per l'impiego - legge reg. 7/2003 e Piano di politica del lavoro, Macro ob. 1 - buona offerta da parte degli attuatori (azioni POR) - crescente partecipazione femminile al Mercato del Lavoro - diffusione di servizi di cura sul territorio (esperienza bando montagna) - originale modello di servizi all'infanzia - buona integrazione con politiche sociali - reti informali di partenariato grazie a POR 2000-2006, Equal e Interreg, Transalp-Eures - presenza delle comunità montane - buona propensione ad avviare attività nel settore agricolo 	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa relazione tra azioni formative e analisi dei fabbisogni da parte degli attuatori - debole ruolo delle parti sociali - insufficiente integrazione tra sistema scolastico e formativo - crisi industriale - tendenziale dipendenza da aiuti pubblici (lavoratori e imprese) - sistema di azioni rivolto agli adulti ancora poco articolato - ritardata regionalizzazione degli SPI - competenze degli operatori degli SPI da implementare - scarsa propensione all'imprenditorialità delle forze lavoro locali - dispersione scolastica significativa - segregazione occupazionale nella PA, nel segmento "basso" e nei servizi turistici - segregazione femminile nel segmento flessibile occupazione - scarsa attenzione alla parità di genere (mainstreaming) - mancata strutturazione reti, al fine di incentivare lo sviluppo di partenariati a livello nazionale - mancata abitudine a lavorare in rete sia nella PA che nel privato - debolezza della cooperazione con altre realtà regionali - mancanza di banche dati transfrontaliere - costo di attraversamento dei valichi transfrontalieri - presenza di una certa mortalità aziendale dopo l'insediamento di giovani agricoltori 	<ul style="list-style-type: none"> - sistema nazionale di rilevazione dei fabbisogni professionali in costruzione - confronto tra i modelli di intervento nazionali ed internazionali - strutturazione reti di imprese per sfruttare opportunità offerte - fondi interprofessionali - L. 236/93 formazione continua - Legge 30/2003 (Biagi) per Borsa Lavoro - Rete Eures - L. 215/92: imprenditoria femminile - politiche nazionali di sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di impresa (d. lgs. 185/2000) - Legge Biagi 30/2003 contratto di inserimento (art. 54) - Legge 125/1991 azioni positive - Legge 215/92 imprenditorialità femminile - Legge 53/2000 congedi parentali (art. 9) - sostegno Dip. Pari Opportunità - Fondo nazionale asili nido - fondi micro-nidi aziendali - enfasi su progettazione partecipata a livello nazionale e comunitario - interesse condiviso tra regioni frontaliere - concentrazione aziendale (aziende dinamiche, moderne e multifunzionali) - possibilità di erogare somme più elevate con modalità più convenienti - richiesta del mercato di aziende maggiormente strutturate 	<ul style="list-style-type: none"> - crescenti <i>labour shortages</i> a <i>skill mismatches</i> - marginalizzazione adulti poco qualificati - difficoltà di integrazione tra SPI regionali e SCICA - riduzione risorse - Legge 30/2003 (Biagi) part-time - sistema delle reti infrastrutturali (sviluppo di partenariati a livello nazionale) - possibili vincoli di ordine giuridico/amministrativo alla cooperazione transfrontaliera - maggiore appetibilità occupazionale in altri settori, per i giovani agricoltori - tendenza ad un sempre minore ricambio generazionale in agricoltura part-time

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
	<ul style="list-style-type: none">- difficoltà, da parte dei giovani agricoltori, di raggiungere gli standard richiesti per la domanda di premio (requisiti strutturali)- scarso interesse al prepensionamento, da parte dei lavoratori agricoli- complessità meccanismi attuativi relativamente prepensionamento dei lavoratori agricoli		

L'AT11 – *Inclusione fasce deboli* (tab. 14a) riguarda gli interventi (4 ambiti d'intervento) rivolti in modo specifico al *sostegno delle pari opportunità, dell'integrazione sociale degli emigrati e della protezione delle fasce sociali emarginate*, attraverso i programmi operativi per *l'occupazione* e per la *cooperazione territoriale transfrontaliera* (FSE e FESR).

I punti di forza (tab. 14b) insistono sull'apparente buon funzionamento generale del sistema regionale di protezione sociale, mentre i punti di debolezza mettono in evidenza condizioni di segregazione lavorativa gravanti sulle fasce deboli. Anche in questo caso (come per AT9 e AT10), opportunità e minacce fanno riferimento in special modo alle più recenti riforme nazionali.

Tab. 14a – *Ambito tematico 11: Inclusione fasce deboli (ambiti di intervento)*

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
B2d. Azioni specifiche intese a rafforzare l'integrazione sociale degli emigrati e ad aumentare la loro partecipazione al mondo del lavoro, tramite, fra l'altro, l'orientamento, la formazione linguistica e la convalida delle competenze acquisite all'estero	FSE	Occupazione
B3a. Percorsi di integrazione al lavoro per le persone con difficoltà, gli emarginati sociali, i giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze e i disabili attraverso misure di occupabilità, anche nel settore dell'economia sociale, misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno sociale e assistenza	FSE	Occupazione
B3b. Diversità sul posto di lavoro e la lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro tramite iniziative di sensibilizzazione e il coinvolgimento delle comunità e delle imprese locali	FSE	Occupazione
C1e2. Iniziative locali a favore dell'occupazione, le pari opportunità, la formazione e l'inserimento sociale	FESR	Cooperazione transfrontaliera

Tab. 14b – Ambito tematico 11: Inclusione fasce deboli (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - ricorso degli immigrati ad alcune attività molto radicate sul territorio montano e nelle attività di cura - esperienza POR Asse B - presenza immigrati crescente ma contenuta - presenza e rafforzamento del sistema di cooperazione sociale (Equal) - esperienza di integrazione a livello locale di politiche del lavoro e politiche sociali - Piano Politiche del Lavoro Macro ob. 6 e l.r. 7/2003 - servizi regionali di inserimento lavorativo consolidati - piccola dimensione della Regione - buon sistema di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - segregazione lavorativa degli immigrati - lavoro irregolare - ancora scarsa attenzione al target emigrazione - limiti logistici (casa, ecc.) - competenze degli operatori del sistema della cooperazione sociale in ambito di inserimento lavorativo - pratica ancora modesta della sussidiarietà - scarsa sensibilità del sistema delle imprese - ancora scarsa sensibilità del sistema locale a temi dell'inclusione/discriminazione 	<ul style="list-style-type: none"> - allargamento UE - crescita mobilità internazionale e flussi migratori legati a <i>labour shortages</i> - crescente integrazione politiche del lavoro e sociali - collocamento mirato (l. 68/99) - normativa nazionale e incentivi per l'assunzione di fasce deboli (es. legge Smuraglia per i detenuti) - Legge 30/2003 (Biagi) art.14 su fasce deboli - Piano nazionale per l'Orientamento (Miur) - Nap inclusione - crescente integrazione tra politiche del lavoro e politiche sociali - Legge 125/1991 - azioni positive - Consigliera di parità 	<ul style="list-style-type: none"> - sistema delle quote di ingresso e dei flussi programmati - riduzione delle risorse

L'AT12 – *Turismo e commercio* (tab. 15a) include gli interventi (5 ambiti d'intervento) volti a *incentivare lo sviluppo del settore del turismo e del commercio* attraverso i programmi operativi per la *cooperazione territoriale transfrontaliera* e lo *sviluppo rurale*, anche tenendo conto dei *particolari incentivi previsti per le zone rurali e per la montagna* (FESR e FEASR).

I punti di forza (tab. 15b) richiamano il ruolo di punta del settore turistico per l'economia regionale e le esperienze progettuali di settore avviate nel corso dei precedenti periodi di programmazione. I punti di debolezza riguardano le diseconomie di settore (stagionalità) e di sistema (alta vs. media montagna). Opportunità e minacce sono legate alle dinamiche evolutive della domanda nel settore turistico, anche in relazione al processo di globalizzazione culturale e ai fenomeni di competitività "di vicinato".

Tab. 15a – *Ambito tematico 12: Turismo e commercio (ambiti di intervento)*

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
C1a2. Sviluppo del turismo	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C1a4. Sviluppo del commercio transfrontaliero	FESR	Cooperazione transfrontaliera
D3a3. Incentivazione di attività turistiche	FEASR	Sviluppo rurale
E2a5. Sviluppo del turismo e dei centri di interesse rurali	FESR	Incentivo zone rurali
E3a4. Investimenti volti a stimolare il settore turistico	FESR	Incentivo montagna

Tab. 15b – Ambito tematico 12: Turismo e commercio (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - attività primaria per la regione - esperienze e reti costruite attraverso Interreg fin dal 1990 - attitudine all'integrazione tra attività turistiche, produttive, di ricerca e culturali ecc. - presenza di valichi transfrontalieri stradali - contesto territoriale vocato - rete di attività orientate al turismo già presente - tessuto rurale vitale - recupero di strutture ricettive e villaggi grazie al DocUP ob. 2 - sistema dei castelli da valorizzare - Via Francigena - siti di interesse archeologico di rilievo sovraregionale (es. Cromlech al P.S. Bernardo) - Route des vins - riqualificazione stabilimenti termali di Saint-Vincent (prevista) e Pré-Saint-Didier (ultimata) - partecipazione a rete di cooperazione a livello europeo 	<ul style="list-style-type: none"> - costi di attraversamento dei valichi transfrontalieri - concorrenzialità reciproca dei territori transfrontalieri - il processo di integrazione tra agricoltura e turismo è ancora limitato - vocazione turistica da valorizzare per talune aree di media montagna - scarsa focalizzazione su poli di beni culturali - abbandono e successivo degrado di abitazioni in quota - la qualità urbanistica delle località turistiche e la qualità edilizia dei fabbricati residenziali e di quelli pubblici, l'assetto e la manutenzione delle infrastrutture appaiono sovente non all'altezza del paesaggio alpino - assenza di reti - scarsa propensione alla cooperazione (consorzi) - mancanza di promozione unitaria - elevata stagionalità che fa crescere i costi - capitale umano da migliorare - mancanza di norme e regole adeguate alle esigenze di integrazione tra l'attività agricola e quella turistica 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - globalizzazione del turismo - domanda crescente di una nuova fruizione dello spazio rurale - integrazione del reddito per gli operatori rurali - sviluppo del turismo collegato alla ruralità - evoluzione della domanda turistica - sviluppo turistico in ottica di filiera turismo / artigianato / prodotti tipici, da supportare con marketing territoriale - Elaborazione di un programma di innalzamento della qualità urbanistica della qualità urbana dei comuni 	<ul style="list-style-type: none"> - globalizzazione del turismo - vincoli e incertezze per gli aiuti di stato in paesi differenti - mancanza di coordinazione del sistema di sostegno allo sviluppo del commercio transfrontaliero - competizione territoriale - rischio di esclusione dai circuiti turistici, scolastici ... - calo della domanda per turismo tradizionale di montagna - il ciclo di vita del prodotto che colloca il turismo alpino nella fase della maturità - la comparsa di nuovi competitors regionali o extraregionali (es. Pirenei) - i più elevati costi del turismo di montagna rispetto ad altri tipi di turismo (es. marittimo) - maggiore competitività di altri territori

L'AT13 – *Cultura* (tab. 16a) prevede l'integrazione degli interventi (5 ambiti d'intervento) per *lo sviluppo di attività culturali e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale*, attraverso i programmi operativi per la *cooperazione territoriale transfrontaliera e in rete*, anche tenuto conto dei *particolari incentivi previsti per la dimensione urbana e per la montagna* (FESR).

I punti di forza (tab. 16b) consistono nel senso condiviso di identità regionale e nella presenza di programmi regionali di settore e di esperienze già avviate in precedenza. I punti di debolezza riguardano la scarsa autonomia degli operatori di settore locali e il rischio di introversione culturale. Le opportunità si legano alla presenza di reti e organizzazioni transfrontaliere esistenti, capaci di rigenerare il senso di identità locale, mentre le minacce dipendono dalle tendenze alla globalizzazione culturale.

Tab. 16a – Ambito tematico 13: Cultura (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
C1a3. Sviluppo della cultura	FESR	Cooperazione transfrontaliera
C1d2. Sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture: settore della cultura	FESR	Cooperazione transfrontaliera
E1a3. Interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale +C3c. Dimensione urbana	FESR	Incentivo città Cooperazione in rete
E3a2. Investimenti volti a promuovere e migliorare le attività economiche connesse al patrimonio culturale	FESR	Incentivo montagna

Tab. 16b – Ambito tematico 13: Cultura (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - identità regionale fortemente connotata - esperienze e reti costruite attraverso Interreg fin dal 1990 - integrazione tra cultura e turismo - Piano regionale beni culturali 2004 - siti di epoca paleolitica, romana e medioevale - recupero forte e borgo Bard - studio per la pianificazione dei percorsi di turismo culturale e ambientale - progetto integrato Microsistema Pont-Saint-Martin/Donnas/Bard in corso attuazione - valorizzazione in atto dell'area megalitica di Saint-Martin de Corléans - Intesa istituzionale di programma con obiettivo specifico già individuato 	<ul style="list-style-type: none"> - tendenza all'autoreferenzialità culturale - scarsa autonomia degli operatori culturali - scarsa propensione per le strategie partecipative e integrate - scarso sfruttamento del patrimonio culturale a fini turistici - scarsa imprenditorialità locale 	<ul style="list-style-type: none"> - domanda di turismo culturale in crescita - presenza di reti/organizzazioni transfrontaliere già esistenti - posizionamento strategico basato sulle specificità del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - globalizzazione culturale - perdita dell'identità culturale locale e del senso di appartenenza delle piccole culture alpine - perdita di competitività rispetto alle altre regioni a vocazione turistica

L'AT14 – *Produzione agricola* (tab. 17a), infine, raccoglie gli interventi (7 ambiti d'intervento) rivolti in modo mirato e specifico allo *sviluppo dell'economia rurale, compresa la difesa della qualità alimentare*, attraverso il programma operativo per lo *sviluppo rurale* (FEASR).

I punti di forza (tab. 17b) richiamano la vitalità dell'economia rurale valdostana, mentre i punti di debolezza segnalano le difficoltà strutturali e i costi elevati di mantenimento del settore primario. Opportunità e minacce appaiono entrambe legate specialmente alle dinamiche globali di mercato e al futuro del sistema d'incentivazione comunitario.

Tab. 17a – Ambito tematico 14: Produzione agricola (ambiti di intervento)

Ambiti d'intervento	Fondo	Obiettivo
D1b1. Ammodernamento delle aziende agricole	FEASR	Sviluppo rurale
D1b3. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	FEASR	Sviluppo rurale
D1b4. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale	FEASR	Sviluppo rurale
D1b5. Miglioramento e sviluppo dell'infrastruttura in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	FEASR	Sviluppo rurale
D1c1. Conformità ai requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	FEASR	Sviluppo rurale
D1c2. Sistemi di qualità alimentare	FEASR	Sviluppo rurale
D1c3. Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentare	FEASR	Sviluppo rurale

Tab. 17b – Ambito tematico 14: Produzione agricola (analisi SWOT)

Forza	Debolezza	Opportunità	Minaccia
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di buon numero di aziende fortemente orientate al mercato - recente rinnovamento strutturale per molte aziende (buona disponibilità finanziaria della Regione) - buona concentrazione della produzione - strutture produttive relativamente recenti e moderne - sistema cooperativo diffuso e consolidato nel settore agricolo - tendenza crescente all'introduzione di nuovi prodotti agricoli (diversificazione) e nuovi processi - buona propensione all'introduzione di nuove tecnologie - aree rurali molto vitali - rete infrastrutturale già sviluppata - presenza di buon numero di aziende fortemente orientate al mercato dei prodotti di qualità - territorio vocato per produzione di qualità - presenza di strutture di ricerca, supporto e assistenza per la produzione di qualità (Centro genetico, IAR, ...) - buona integrazione orizzontale e verticale, delle Associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentare - tendenza crescente a valorizzare qualitativamente i prodotti agricoli locali (Piano carni, Fontina qualità, Biologico, ...) 	<ul style="list-style-type: none"> - alcune debolezze strutturali delle imprese - eccessiva dispersione, frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria - talora problemi di adeguamento agli standard europei (costi di adeguamento elevati) - costi elevati di funzionamento dovuti alla conformazione del territorio (trasporti, ...) - difficoltà strutturali e infrastrutturali in alcune aree - associazionismo forestale poco diffuso - strategia di marketing insufficiente - scarsa visibilità del prodotto alimentare - costi elevati per l'implementazione dei processi di qualità - efficacia limitata delle attuali azioni di comunicazione e promozione 	<ul style="list-style-type: none"> - richiesta esterna di aziende moderne e adeguate agli standard normativi e di mercato - possibilità di ricavare spazi di nicchia su mercati - richiesta esterna di territorio gestito - domanda diffusa di prodotto di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> - selettività del mercato ed esclusione dallo stesso - incremento costi relativi - rischio di abbandono delle aree più marginali - incremento degli standard di qualità - rischio di esclusione da un mercato dove la domanda sempre più esigente

2.2 Ambiti tematici e strategia regionale

In base a quanto emerge dall'analisi SWOT, tutti i 14 ambiti tematici sopra definiti sono potenzialmente interessanti per la regione ma, in una strategia programmatica unitaria, devono potersi selezionare sulla base di una visione d'insieme. Al fine di facilitare la concezione unitaria della strategia regionale, pertanto, gli ambiti tematici possono essere posizionati (fig. 2):

- a) in senso verticale secondo cinque stadi evolutivi dell'azione d'intervento, da una posizione di "difesa" a una posizione di "attacco": *protezione* → *dotazione* → *organizzazione* → *gestione strategica* → *produzione di valore aggiunto*;
- b) in senso orizzontale per ambito prevalente dell'impatto, a seconda che si prevedano interventi tendenzialmente immateriali (azioni "soft") o materiali (azioni "hard"): *società* → *economia* → *territorio*.

Si tratta, come appare evidente, di uno schema con utilità puramente orientativa, dal momento che la composizione degli ambiti tematici implica, in quasi tutti i casi, mix di interventi assai ampi e diversificati. In base allo schema, lo stadio di *protezione* della strategia farebbe leva in special modo sull'Inclusione delle fasce deboli (AT11), con prevalente impatto sociale, e sulla Prevenzione e gestione dei rischi (AT6), con prevalente impatto territoriale. Lo stadio di *dotazione* potrebbe avvalersi di ben cinque ambiti tematici che, posti in sequenza secondo il grado di materialità dell'impatto, sono rispettivamente le Azioni e sistemi di istruzione e formazione (AT9), la Cultura (AT13), la Qualità dell'ambiente naturale (AT4), la Qualità dell'ambiente insediato (AT3) e l'Efficienza energetica (AT5). Lo stadio dell'*organizzazione* farebbe leva, secondo la medesima progressione, sulla Regolazione del mercato del lavoro (AT10), sulla Promozione delle e accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (AT8) e sull'Accessibilità territoriale (AT7). Lo stadio della *gestione strategica* punterebbe essenzialmente sulla Promozione della ricerca e dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e delle competenze strategiche (AT1), caratterizzato da un prevalente impatto economico. Infine, lo stadio della *produzione di valore aggiunto* si diversifica tra la Produzione agricola (AT14), il Turismo e commercio (AT12) e l'imprenditorialità delle PMI (AT2), anch'essi centrati sull'economia sia pure con gradi differenziati di materialità dell'impatto.

Anche tenuto conto delle correlazioni possibili tra ambiti tematici collocati in stadi diversi, soltanto abbozzate in figura, la strategia regionale potrà variare, in base alla scelta politica, tra una direzione in prevalenza difensiva o aggressiva e tra tipologie d'intervento in prevalenza immateriali o materiali.

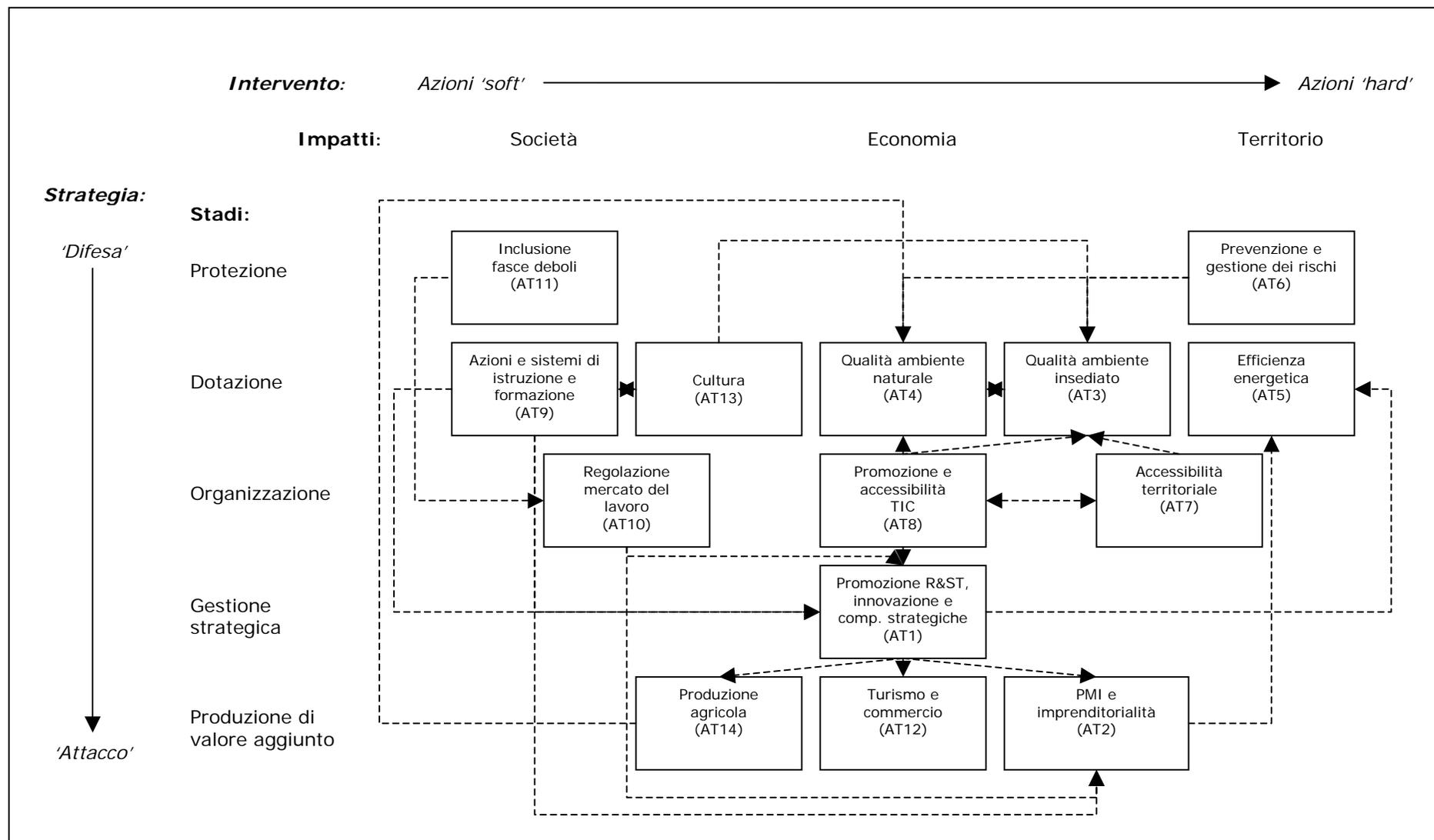


Fig. 2 – Posizionamento degli ambiti tematici rispetto alla strategia unitaria regionale

2.3 Obiettivi della strategia 2007-13

Alla luce di quanto fin qui illustrato, i risultati dell'analisi sugli *Scenari condivisi delle evoluzioni attese nel contesto socio-economico e territoriale* (§ 1.2 e Allegato B) assumono una rilevanza decisiva per la definizione degli obiettivi specifici della strategia.

Vale la pena di richiamare, in estrema sintesi, che da tale analisi è emersa l'immagine della *Valle d'Aosta come nodo di reti e centro di eccellenza* quale "visione strategica" condivisa delle prospettive di sviluppo della regione per il prossimo futuro. L'immagine è inoltre rafforzata da quattro "temi aggreganti" per l'orientamento degli scenari di sviluppo, ovverosia il *capitale umano*, il *rafforzamento del sistema*, l'*integrazione settoriale, territoriale e sociale* e la *ricerca e innovazione tecnologica*.

Anzitutto, tali indicazioni consentono di confermare, quali obiettivi generali a cui ispirare la strategia unitaria regionale per il 2007-2013, le "priorità orizzontali" individuate dalla Regione Valle d'Aosta in relazione alle attività programmatiche nazionali avviate per il processo di rilancio della strategia di Lisbona⁹, in particolare:

- Costruire un territorio dinamico e relazionale;
- Migliorare le condizioni di contesto per la competitività regionale;
- Rafforzare i vantaggi competitivi.

Pertanto, in relazione alle quattro grandi finalità della nuova politica di coesione e di sviluppo rurale, *visione strategica, temi aggreganti e priorità orizzontali* portano a definire, per ciascuno dei 14 ambiti tematici e sulla base dell'analisi SWOT sviluppata (§ 2.1), gli *obiettivi specifici* della strategia regionale (tab. 18). Le relazioni tra gli obiettivi specifici individuati e le priorità orizzontali sopra indicate possono essere facilmente verificate (tab. 19).

In sintesi, si suggerisce che la strategia unitaria regionale per il 2007-2013 si avvalga di un set di 20 obiettivi specifici distribuiti sul ventaglio dei 14 ambiti tematici. In base alla composizione in ambiti d'intervento di questi ultimi (determinata in base ai regolamenti comunitari), dei 20 obiettivi individuati, 10 contribuiscono (anche) all'innalzamento della competitività regionale, 6 al miglioramento dell'occupazione, 13 all'orientamento della cooperazione territoriale e 9 allo sviluppo rurale.

⁹ Cfr. Regione Autonoma Valle d'Aosta, *Partecipazione delle regioni al processo di rilancio della strategia di Lisbona. Contributo della Valle d'Aosta alla bozza di documento delle priorità regionali*, settembre 2005.

Tab. 18 – Obiettivi specifici della strategia unitaria regionale 2007-2013

Visione strategica	Valle d'Aosta come nodo di reti e centro di eccellenza			
	Capitale umano			
Temi aggreganti	Rafforzamento di sistema Integrazione settoriale, territoriale e sociale Ricerca e innovazione			
	Costruire un territorio dinamico e relazionale			
Priorità orizzontali	Migliorare le condizioni di contesto per la competitività regionale Rafforzare i vantaggi competitivi			
Finalità comunitarie	Competitività regionale	Occupazione	Cooperazione territoriale	Sviluppo rurale
<i>AT1: Promozione R&ST, innovazione e comp. strategiche</i>	1. Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi	2. Promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate	3. Sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria	4. Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio <i>bottom-up</i> (Leader)
<i>AT2: PMI e imprenditorialità</i>	5. Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di cluster di imprese (eventualmente transfrontaliere)			6. Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali
<i>AT3: Qualità dell'ambiente insediato</i>	7. Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi		7. Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	
<i>AT4: Qualità dell'ambiente naturale</i>	8. Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio		8. Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	
<i>AT5: Efficienza energetica</i>	9. Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili		9. Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	
<i>AT6: Prevenzione e gestione rischi</i>	10. Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovra regionali		10. Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovra regionali	11. Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto
<i>AT7: Accessibilità territoriale</i>	12. Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione		12. Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione	
<i>AT8: Promozione e accessibilità TIC</i>	13. Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie			
<i>AT9: Azioni e sistemi di istruzione e formazione</i>		14. Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze	15. Favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera	14. Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze)
<i>AT10: Regolazione mercato del lavoro</i>		16. Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro		
<i>AT11: Inclusione fasce deboli</i>		17. Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro		
<i>AT12: Turismo e commercio</i>	18. Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo		18. Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	
<i>AT13: Cultura</i>	19. Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale		19. Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	
<i>AT14: Produzione agricola</i>				20. Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole

Tab. 19 – Relazioni tra obiettivi specifici della strategia e priorità orizzontali di sviluppo

N.	Obiettivi specifici	Priorità orizzontali		
		Rafforzare i vantaggi competitivi	Costruire un territorio dinamico e relazionale	Migliorare le condizioni di contesto per la competitività regionale
1	Implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie e processi innovativi		■	■
2	Promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate		■	■
3	Sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria		■	
4	Potenziare le competenze per sviluppare l'approccio bottom-up (Leader)			■
5	Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di cluster di imprese (eventualmente transfrontaliere)		■	■
6	Favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali	■		
7	Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi	■	■	■
8	Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio	■		■
9	Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili	■		■
10	Promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovra regionali		■	■
11	Favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto	■		■
12	Migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione		■	■
13	Ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorate l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie		■	■
14	Realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze		■	■
15	Favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera		■	■
16	Rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro			■
17	Rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro			■
18	Qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo	■		
19	Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale	■		
20	Migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni agricole	■		

Gli obiettivi specifici costituiscono, insieme all'analisi SWOT di ciascun ambito tematico e allo schema d'insieme delle relazioni tra ambiti tematici (§ 2.1), le *coordinate utili al decisore politico al fine di definire la strategia regionale unitaria* a valere sui fondi comunitari per il periodo 2007-2013.

In particolare, l'AT1 – *Promozione della R&ST, dell'innovazione e delle competenze strategiche* pone, quali obiettivi per la Valle d'Aosta: [1] *implementare i centri di competenza e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento di tecnologie* attraverso il programma per la competitività regionale (FESR); [2] *promuovere l'alta formazione e la ricerca tecnico-scientifica, anche attraverso l'utilizzo di reti dedicate* attraverso il programma per l'occupazione (FSE); [3] *sviluppare la partecipazione attiva a reti di R&ST anche di valenza comunitaria* attraverso i programmi di cooperazione territoriale (FESR); [4] *potenziare le competenze per sviluppare l'approccio bottom-up (Leader)* attraverso il programma per lo sviluppo rurale (FEASR). In questo caso, opportunità particolarmente favorevoli potrebbero scaturire dalla cooperazione territoriale, i cui interventi dovrebbero promuoversi in stretta correlazione con le azioni per la competitività regionale. Peraltro, più che la carenza regionale di dotazioni, la scarsa propensione all'investimento pubblico e privato nel settore è un fattore di debolezza al quale occorre fare fronte. Poiché il sostegno alla ricerca e sviluppo passa in misura decisiva dalla qualificazione del capitale umano, il programma per l'occupazione può contribuire attraverso lo sviluppo del sistema dell'alta formazione e della ricerca tecnico scientifica (post-diploma, post-laurea, buoni formativi a domanda individuale etc.) con il possibile coinvolgimento dell'Università della Valle d'Aosta. Quanto al FEASR, il programma Leader, basato su un approccio *bottom-up* e partecipativo, ha mostrato di sviluppare, in forma diffusa tra gli attori pubblici e privati delle collettività locali, competenze e capacità operative di natura strategica nella definizione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale. Il potenziamento e la valorizzazione di tale esperienza dovrebbe mirare non solo al rafforzamento delle strutture locali già costituite (in particolare gli *ateliers ruraux*) ma anche al trasferimento di tale approccio nella gestione integrata degli interventi previsti dalle misure del PSR.

Per l'AT2 – *PMI e l'imprenditorialità*, la Valle d'Aosta dovrebbe fare riferimento a due sostanziali obiettivi: [5] *sostenere e attrarre imprese ad elevato contenuto di conoscenza, anche mediante la definizione di specifiche politiche attive del lavoro e la promozione di cluster di imprese (eventualmente transfrontaliere)* attraverso un'azione integrata fra i programmi per la competitività regionale, l'occupazione e la cooperazione territoriale (FESR e FSE); [6] *favorire la qualità imprenditoriale, la diversificazione e l'integrazione delle attività rurali* attraverso il programma di sviluppo rurale (FEASR). Il primo obiettivo mira a far evolvere le imprese locali e ad attrarre dall'esterno imprese

che si caratterizzano per l'elevato contenuto di conoscenza delle attività svolte, con un lavoro fortemente focalizzato in senso tecnologico propenso verso l'innovazione. Occorre fare crescere il contenuto di conoscenza delle produzioni, sia attraverso la diffusione di innovazioni tecnologiche pertinenti, sia generando innovazione di processo e soprattutto di prodotto. Sotto questo profilo, la debole propensione all'imprenditorialità delle forze di lavoro valdostane e la difficoltà di consolidare un tessuto imprenditoriale dinamico e competitivo può trovare parziale risposta nella creazione / rafforzamento / innovazione delle competenze imprenditoriali, sia nella prospettiva di creare "nuova" imprenditorialità, sia nella prospettiva di rafforzare le capacità della micro-imprenditorialità esistente. Il sostegno alle competenze può lavorare anche nella direzione di promuovere l'integrazione tra il sistema delle imprese e quello della ricerca (in un'ottica di innalzamento della competitività) e al consolidamento della relazioni tra piccole e medie imprese nella forma di reti e consorzi. Per quanto riguarda il secondo obiettivo, le innovazioni di tipo tecnologico e gestionale e la crescita delle capacità imprenditoriali dovrebbero essere finalizzate, in primo luogo, ad aumentare la diversificazione e la modernizzazione, soprattutto in termini di multifunzionalità, degli indirizzi produttivi agricoli, attualmente incentrati sul settore lattiero-caseario e vitivinicolo. L'obiettivo di migliorare la competitività del settore tenendo conto dei vincoli di tipo ambientale (climatici e orografici soprattutto) deve basarsi sul miglioramento della qualità delle produzioni e sulla sua valorizzazione in termini di mercato (di prezzo); quest'ultima condizione richiede a sua volta una più stretta integrazione di tipo orizzontale (produttivo) e verticale (di filiera).

L'AT3 – Qualità dell'ambiente insediato pone, quale unico obiettivo, [7] elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi attraverso l'azione combinata dei programmi per la competitività regionale, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale (FESR e FEASR). In particolare, gli interventi strutturali di riorganizzazione urbanistica e produttiva portati a termine in Valle d'Aosta nei cicli passati della programmazione mostrano di richiedere un ulteriore sforzo programmatico e progettuale al fine di innalzare, attraverso azioni sia di pianificazione sia di infrastrutturazione, la vivibilità dei centri urbani a incominciare dai nodi problematici emergenti (ad esempio, l'ampliamento dell'ospedale e dell'università ad Aosta). L'opportunità di operare attraverso reti di cooperazione può conferire all'attuazione di tali interventi un ulteriore valore aggiunto sotto il profilo programmatico e progettuale, ad esempio attraverso l'apprendimento dalle esperienze dell'iniziativa comunitaria Urban, di cui la Valle d'Aosta non ha mai beneficiato. Inoltre, per quanto riguarda i villaggi rurali, la qualità complessiva dell'ambiente insediato è funzionale al mantenimento di una popolazione "vitale", anche dal punto di vista delle attività agricole (essenziali per la gestione attiva e sostenibile del territorio). In tale prospettiva, assumono la priorità il

recupero dei villaggi e i servizi essenziali specificatamente rivolti al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie rurali e alla permanenza dei giovani nel settore (servizi di sostituzione, de-coabitazione, servizi per gli alpeggi ecc.).

Anche per l'AT4 – *Qualità dell'ambiente naturale* è definito un solo obiettivo trasversale: [8] *favorire la valorizzazione sostenibile del territorio* attraverso l'azione combinata dei programmi per la competitività regionale, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale (FESR e FEASR). Si osserva, in particolare, che la nuova programmazione assegna al fondo per lo sviluppo rurale buona parte delle azioni a sostegno dell'ambiente naturale. In Valle d'Aosta, il principale contributo degli interventi di sviluppo rurale al miglioramento della qualità dell'ambiente naturale riguarda il potenziamento delle esternalità positive (e la riduzione di quelle negative) connesse alle pratiche agricole di coltivazione ed allevamento o anche alla incentivazione di specifiche azioni di "manutenzione" del territorio (es. manutenzione dei *ru*) e di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, soprattutto in termini percettivi e cognitivi (senso di identità collettiva). L'azione del programma di competitività regionale, limitata in relazione a questo ambito tematico, può contribuire soprattutto a mettere a sistema le azioni specifiche promosse attraverso lo sviluppo rurale, anche facendo leva sugli incentivi previsti in questo settore per le zone svantaggiate. Infine, la presenza degli organismi transfrontalieri di protezione dell'ambiente naturale costruiti nel corso degli anni passati (su tutti l'Espace Mont-Blanc) potrebbe essere valorizzata attraverso un'azione di rafforzamento dell'efficacia istituzionale degli strumenti utilizzati.

Per l'AT5 – *Efficienza energetica* si individua l'obiettivo di [9] *promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti rinnovabili* attraverso l'azione congiunta dei programmi per la competitività regionale e la cooperazione territoriale (FESR). Tali obiettivi potranno assumere rilevanza maggiore, minore o anche nulla nell'ambito della strategia regionale, in base alle relazioni che si vorranno istituire tra questo ambito tematico ed altri (in particolare AT1 e AT2).

Quanto all'AT6 – *Prevenzione e gestione dei rischi*, gli obiettivi sono due: [10] *promuovere l'efficacia dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi, anche mediante accordi e reti sovra regionali* attraverso i programmi per la competitività regionale e la cooperazione territoriale (FESR); [11] *favorire le attività agricole e forestali che riducono i rischi di erosione e di dissesto* attraverso il programma di sviluppo rurale (FEASR). In particolare, gli interventi promuovibili con il FESR dovrebbero servire a rafforzare ulteriormente il sistema regionale di prevenzione e d'intervento, incidendo sugli aspetti di restante debolezza e dei fattori a più elevata imprevedibilità (cambiamenti climatici ecc.). Quanto agli interventi del FEASR, le pratiche di agricoltura sostenibile dovrebbero essere prioritariamente rivolte all'emergenza ambientale direttamente connessa alla gestione

(agricola e non) del territorio, rappresentata dai rischi di erosione e dissesto idrogeologico.

Per l'AT7 – *Accessibilità territoriale* l'analisi SWOT porta a individuare l'obiettivo di [12] *migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, anche assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità alle aree marginali della regione* attraverso i programmi per la competitività regionale e per la cooperazione territoriale (FESR). In questo caso, l'analisi ha messo in evidenza la buona dotazione infrastrutturale interna della regione (soprattutto stradale) e le azioni programmatiche rivolte, negli ultimi anni, a fare fronte ai gap rimanenti. Malgrado tutto, l'analisi denuncia anche la permanenza dei deficit di prestazione del sistema valdostano di accessibilità alle reti del trasporto, per quanto riguarda le comunicazioni da e verso l'esterno e, in modo speciale, l'accessibilità transfrontaliera e l'aggancio alle grandi reti transeuropee (TEN-T).

Per l'AT8 – *Promozione e accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, l'obiettivo della strategia unitaria regionale è di [13] *ampliare la dotazione di infrastrutture e servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, le competenze in materia e favorire la diffusione delle nuove tecnologie* attraverso l'azione combinata dei programmi per la competitività regionale, per l'occupazione e di cooperazione territoriale (FESR e FSE). In particolare, l'attuazione del programma Vines costituisce un punto di forza da cui procedere per diffondere l'utilizzo delle TIC, tenuto conto delle particolari caratteristiche del contesto territoriale e insediativo della regione. La convenienza di rafforzare l'integrazione transfrontaliera della regione suggerisce che tale obiettivo sia perseguito, per quanto possibile, con una visione allargata oltre i confini regionali e in una prospettiva di cooperazione extraregionale. Inoltre, la cooperazione transnazionale può contribuire alla ricerca di tecnologie avanzate in tale settore. Più in generale, il programma per l'occupazione può contribuire a fare crescere sia l'alfabetizzazione informatica della popolazione, in particolar modo di quei gruppi che più rimangono esclusi dalla possibilità di accesso alle nuove tecnologie, sia lo sviluppo di competenze tecniche di più elevato livello.

Per l'AT9 – *Azioni e sistemi dell'istruzione e della formazione*, l'analisi SWOT porta a individuare due obiettivi specifici: [14] *realizzare l'integrazione regionale del sistema dell'istruzione e della formazione professionale e adattarla ai nuovi bisogni di competenze* attraverso l'azione dei programmi per l'occupazione e per lo sviluppo rurale (FSE e FEASR); [15] *favorire gli scambi di esperienze e l'integrazione dei sistemi educativi e formativi da una parte e dall'altra della frontiera* attraverso i programmi di cooperazione transfrontaliera (FESR). In particolare, l'obiettivo della definizione del sistema regionale di integrazione del sistema scolastico e della formazione, sostenendo i cambiamenti intervenuti (accreditamento), definendo nuovi strumenti (certificazione delle

competenze) e rafforzando l'offerta scolastica e formativa, è strettamente legato alle modificazioni del quadro normativo entro cui dovrà essere attuato (Legge Moratti). Per la Valle d'Aosta, l'obiettivo è di pervenire alla definizione del proprio modello di integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione (in continuità con le scelte di sistema già operate nell'attuale fase di programmazione) e di definire nuovi strumenti che garantiscano il raccordo e il riconoscimento reciproco di questi due sistemi (come ad esempio la certificazione delle competenze). Parallelamente, il rafforzamento del sistema della formazione professionale attuato nel corso del 2000-2006 dovrebbe consentire di concentrare gli sforzi sull'articolazione e sulla qualificazione dell'offerta scolastica e formativa. In particolare, gli interventi di formazione, di audit e di consulenza degli operatori del settore primario dovrebbero essere volti ad aumentare non solo le conoscenze e competenze tecniche ma anche, e soprattutto, ad incentivare una maggiore professionalità e imprenditorialità nella gestione dell'azienda, al fine di un aumento complessivo della competitività del settore. Infine, la convenienza di rafforzare l'integrazione transfrontaliera della regione suggerisce che tali finalità siano perseguite, per quanto possibile, con una visione allargata oltre i confini regionali e in una prospettiva di cooperazione con le regioni partner dei programmi transfrontalieri.

L'AT10 – *Regolazione del mercato del lavoro* dovrebbe puntare sull'obiettivo di [16] *rafforzare il sistema regionale delle politiche del lavoro* attraverso l'azione congiunta dei programmi per l'occupazione, per la cooperazione transfrontaliera e per lo sviluppo rurale (FESR, FSE e FEASR). Più precisamente, un efficiente sistema di servizi per l'impiego rappresenta uno strumento decisivo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro. La Valle d'Aosta ha sviluppato un proprio modello di intervento (a cui molto ha contribuito anche il FSE) nell'attesa del processo di regionalizzazione dei servizi per l'impiego, atteso da anni e conclusosi solo di recente. Il sistema deve essere però rafforzato proprio in ragione del rallentamento che ha caratterizzato la sua messa a regime con una penetrazione più capillare sul territorio e con il rafforzamento delle competenze degli operatori dei servizi stessi. Inoltre, la convenienza di rafforzare l'integrazione transfrontaliera della regione suggerisce che tale obiettivo sia perseguito, per quanto possibile, con una visione allargata oltre i confini regionali e in una prospettiva di partenariato extraregionale. Infine, il ricambio generazionale in agricoltura è un punto strategico, sia per la continuazione dell'attività agricola e di gestione del territorio, sia perché in genere l'ingresso di giovani in azienda permette di innescare fenomeni di innovazione a favore della competitività aziendale e della diversificazione.

L'analisi SWOT suggerisce di assegnare all'AT11 – *Inclusione delle fasce deboli* l'obiettivo di [17] *rafforzare gli strumenti per l'inclusione sociale e migliorare la partecipazione al mercato del lavoro* attraverso l'azione dei programmi per l'occupazione e per la

cooperazione transfrontaliera (FESR e FSE). Infatti, la programmazione dell'Obiettivo 3 nel periodo 2000-2006 ha ottenuto buoni risultati in tema di integrazione e di inclusione sociale. Questa direzione di lavoro e l'esigenza di integrare le politiche del lavoro e della formazione con le politiche sociali conducono ad individuare l'obiettivo regionale del rafforzamento della progettualità, dei servizi, degli interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti alle fasce deboli, perfezionando la capacità di programmazione e di azione sui diversi target di beneficiari. Inoltre, la convenienza di rafforzare l'integrazione transfrontaliera della regione suggerisce che tale obiettivo sia perseguito, per quanto possibile, con una visione allargata oltre i confini regionali e in una prospettiva di partenariato extraregionale.

L'AT 12 – *Turismo e commercio* si impernia sull'obiettivo di [18] *qualificare i servizi turistici legati alla valorizzazione del territorio e sviluppare l'integrazione tra le attività economiche connesse al turismo* attraverso un'azione combinata fra i programmi per la competitività regionale (incentivi per zone rurali e montagna), la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo rurale (FESR e FEASR). In particolare, la cooperazione può avvalersi delle esperienze maturate nei cicli precedenti della programmazione e delle reti di relazione esistenti, a condizione di definire i target regionali dell'intervento con particolare riguardo alla risoluzione delle diseconomie di sistema. L'obiettivo di una maggiore integrazione funzionale tra attività agricole e attività turistiche rappresenta un'opportunità di applicazione della strategia di promozione dello sviluppo rurale, volta ad una maggiore diversificazione economica dei territori rurali e al rafforzamento della multifunzionalità dell'azienda agricola. Tale integrazione potrà realizzarsi nell'ambito dell'azienda agricola (agriturismo, o anche attività di diversificazioni quali servizi sociali o didattici in azienda) o anche favorendo reti, accordi, infrastrutture di collegamento funzionale tra le strutture produttive agricole e quelle turistiche.

Per quanto riguarda l'AT13 – *Cultura*, la nuova politica di coesione consente di intervenire direttamente in questo campo quasi soltanto attraverso la cooperazione transfrontaliera e interregionale, anche in relazione agli incentivi per la dimensione urbana e per la montagna previsti dal FESR. Pertanto, l'obiettivo prioritario è di [19] *promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale* attraverso tali programmi. In questo caso, i programmi regionali di promozione culturale e le esperienze transfrontaliere costruite nel corso degli anni precedenti devono costituire le basi per una programmazione organica e mirata degli interventi da promuovere.

Infine, per l'AT14 – *Produzione agricola* si prevede l'obiettivo unico di [20] *migliorare la competitività e valorizzare la qualità delle produzioni* attraverso il programma di sviluppo rurale (FEASR). Il ruolo del settore agricolo nell'economia rurale è esprimibile in termini di incremento del valore aggiunto delle produzioni destinate al mercato. I miglioramenti

riguardano, prioritariamente, il miglioramento della qualità di tali produzioni e la valorizzazione in termini economici nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

3 Modalità di attuazione della strategia 2007-13

Il capitolo conclusivo del presente rapporto è volto a suggerire, sulla base degli elementi fin qui emersi e delle indicazioni fornite, in particolare, dall'*Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi* (§ 1.3 e Allegato C), possibili modalità di attuazione della strategia regionale di sviluppo nel periodo 2007-2013.

In breve, in termini di orientamenti generali, si propone che l'elaborazione e l'attuazione dei programmi operativi si avvalga, per l'intero ciclo attuativo della programmazione e in ottemperanza ai contenuti della strategia definita, di una regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente, articolata su tre livelli: politico, gestionale e tecnico (§ 3.1). Come strumenti a supporto della programmazione, da un lato si suggerisce che al set di 20 obiettivi specifici predisposto corrisponda un sistema unitario di altrettanti indicatori, utili all'elaborazione dei programmi operativi e all'orientamento degli interventi nel corso dell'attuazione dei programmi; dall'altro lato, si forniscono alcune prime indicazioni operative, per lo più fondate sull'esperienza dell'attuale ciclo di programmazione, finalizzate alla promozione integrata degli interventi attivabili attraverso i diversi programmi comunitari di cui la Valle d'Aosta potrà avvalersi nel periodo 2007-2013 (§ 3.2).

3.1 Orientamenti generali: regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente

La proposta di *istituire una regia unitaria di programmazione, attuazione e valutazione permanente della strategia unitaria regionale* risponde, in particolare, all'ipotesi di "instaurare un'unica cabina di regia per i programmi a cofinanziamento comunitario", secondo quanto emerso dalle conclusioni dell'*Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi* (§ 1.3 e Allegato C). Peraltro, l'analisi ha pure messo in evidenza la necessità che tale ipotesi sia perseguita solo a condizione di evitare "il rischio di separare ancora di più le politiche comunitarie da quelle regionali". Infine, secondo l'analisi, l'affiancamento di "tavoli di coordinamento interistituzionali a livello territoriale" contribuirebbe a "rispondere alle specifiche esigenze di ciascun territorio" anche alla luce dell'evidenza che, specialmente in Valle d'Aosta, "la dimensione territoriale è quella che può meglio favorire l'individuazione dei vantaggi dell'integrazione delle politiche".

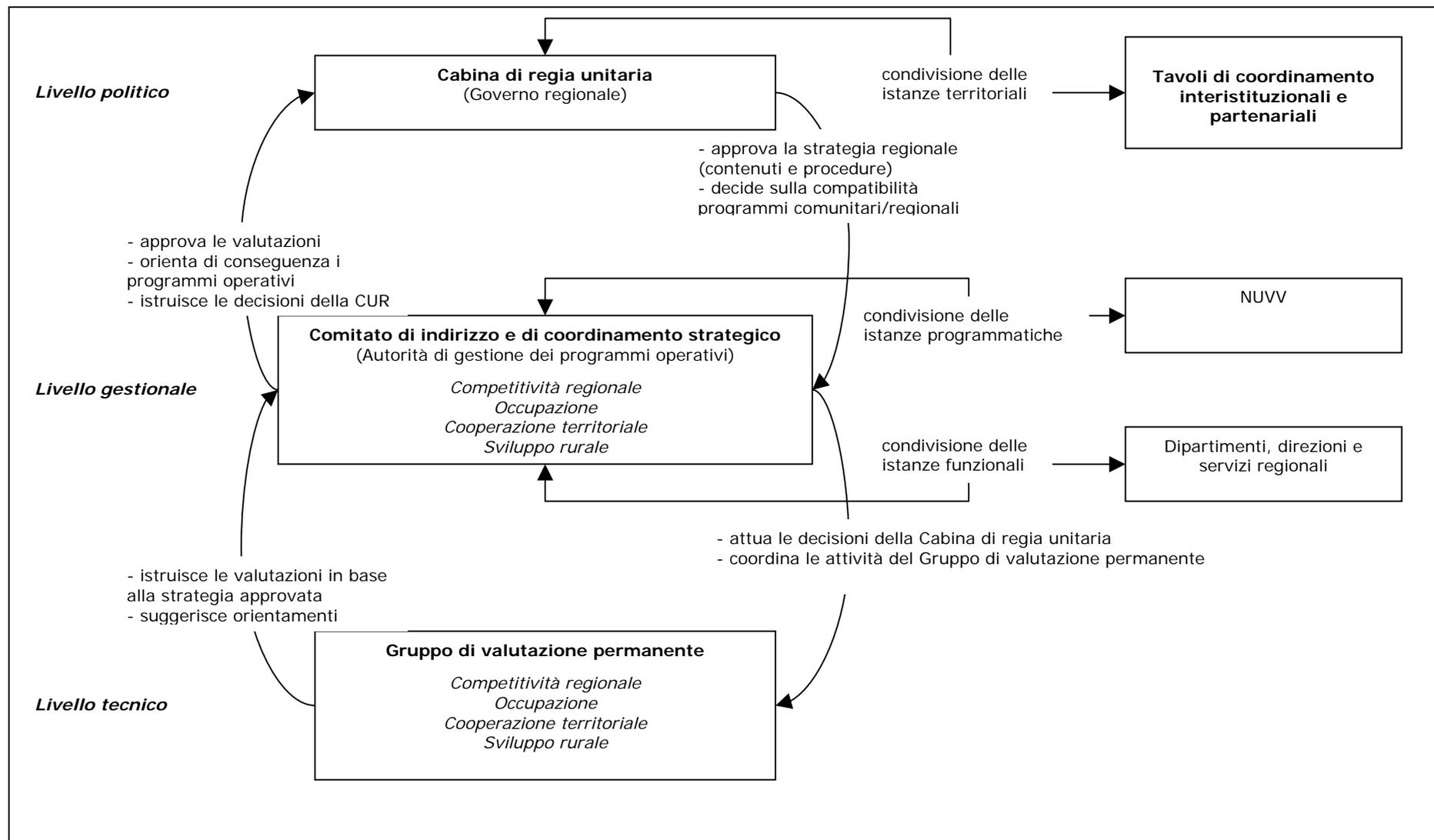


Fig. 3 – Ipotesi schematica di regia unitaria per la programmazione, attuazione e valutazione permanente della strategia unitaria regionale

Pertanto, l'ipotesi schematica di regia unica che si propone (fig. 3) tenta di conciliare le esigenze emerse di (a) unitarietà della regia programmatica degli investimenti comunitari, (b) integrazione dei programmi comunitari con quelli regionali e (c) valorizzazione delle specifiche istanze territoriali. Malgrado il carattere schematico, l'ipotesi implica in modo chiaro che la strategia unitaria regionale non dovrebbe limitarsi a varare un programma di obiettivi e di orientamenti, ma deve contenere anche *un quadro formale di relazioni e di norme procedurali* in base al quale la strategia, passando per i livelli della decisione politica, della gestione programmatica e della valutazione tecnica, possa aspirare a realizzarsi.

In breve, come indicato in figura, si ipotizza che al *livello politico* sia istituita una "Cabina di regia" (costituita dalla Giunta regionale), la cui interfaccia al *livello gestionale* sarebbe costituita da un "Comitato di indirizzo e di coordinamento strategico" (composto dalle autorità di gestione dei programmi comunitari in Valle d'Aosta); questo, a sua volta, si avvarrebbe al *livello tecnico* delle competenze di un "Gruppo di valutazione permanente" (costituito da supervisor esperti nei diversi programmi comunitari e da un gruppo di valutatori operativi, presumibilmente dotati di esperienze settoriali specifiche). Al livello politico la Cabina di regia si impegnerebbe a condividere con i "Tavoli di coordinamento interistituzionali e partenariali" (ad esempio, costituiti nell'ambito delle Comunità montane e del *Conseil de la plaine*) le istanze territoriali emergenti da perseguire attraverso i programmi. Al livello gestionale, il Comitato di indirizzo e di coordinamento strategico provvederebbe a condividere, con il NUVV, le istanze programmatiche e, con i servizi regionali interessati, le istanze funzionali necessarie a garantire l'integrazione con le politiche regionali. Al livello tecnico, infine, al Gruppo di valutazione permanente spetterebbe di misurare il conseguimento della strategia.

3.2 Strumenti a supporto della programmazione

3.2.1 Sistema unitario di indicatori e sistema informativo integrato

La proposta che la strategia regionale si avvalga di *un sistema unitario di indicatori per l'elaborazione dei programmi e per l'orientamento degli interventi e di un sistema informativo integrato per il loro monitoraggio* trova riscontro nelle conclusioni dall'*Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi* (§ 1.3 e Allegato C), in cui si suggerisce, tra l'altro, di rendere espliciti i vantaggi che possono derivare dall'integrazione "attraverso una valutazione ex ante dei risultati attesi" e di prevedere, altresì, "un sistema unificato di monitoraggio degli interventi attivati sul territorio

regionale". Nella sostanza, la proposta mira a conferire efficacia operativa agli obiettivi specifici in cui la strategia sarà articolata in base all'indirizzo politico dato (§ 2.2).

Il *set di 20 indicatori* o gruppi di indicatori che si propone (tab. 20) assolve, nell'economia del presente rapporto, a una funzione puramente orientativa, dal momento che, anche in termini generali, la definizione operativa di indicatori di valutazione è una complessa operazione tecnica da elaborarsi una volta nota, anche nel dettaglio, la strategia politica da perseguire. Come orientamento di metodo, comunque, l'individuazione e la caratterizzazione degli indicatori dipendono dal quadro degli obiettivi specifici definito. A seconda dell'obiettivo da perseguire, gli indicatori possono variare da criteri di misurazione molto elementari (quantità numeriche) a criteri assai più articolati di valutazione qualitativa (sistemi di audit). Infine, non si esclude che per la valutazione di un solo obiettivo siano necessari diversi indicatori.

Se, per quanto detto, non è il caso di entrare nel merito specifico del significato e dell'utilità di ciascun indicatore rispetto agli obiettivi definiti, è invece opportuno sottolineare la *necessità che la strategia unitaria regionale si avvalga, quale condizione indispensabile di efficacia, di un sistema di misurazione del grado di conseguimento degli obiettivi attesi* dalla strategia medesima. In particolare, tale sistema di misurazione dovrebbe costituire lo *strumento tecnico cardinale* per:

- a) la verifica dell'idoneità dei distinti programmi operativi della Valle d'Aosta per la competitività regionale, l'occupazione, la cooperazione territoriale e lo sviluppo rurale a perseguire gli obiettivi specifici della strategia unitaria regionale e, su tali basi, *l'accompagnamento all'elaborazione dei programmi medesimi*;
- b) la *valutazione integrata e preventiva degli interventi* promossi nell'ambito di ciascun programma operativo, una volta in fase di attuazione, al fine di motivare l'opportunità di modificare o, qualora necessario, di respingere le proposte avanzate;
- c) il *monitoraggio complessivo della strategia unitaria regionale nel corso della sua realizzazione* attraverso l'attuazione dei programmi e degli interventi, al fine di individuare eventuali aspetti di debolezza della strategia e di intervenire per correggerli o eliminarli;
- d) la *valutazione conclusiva dei risultati conseguiti dalla strategia unitaria regionale nel periodo 2007-2013*, al fine di definire con la dovuta cognizione di causa gli orientamenti futuri della regione.

In conclusione, il set di 20 indicatori o gruppi di indicatori proposto, da una parte, mostra che la predisposizione di tale strumento è un'operazione tecnica praticabile e, dall'altra, contribuisce a orientarne il metodo di definizione.

Tab. 20 – Esempi di indicatori per la valutazione e il monitoraggio della strategia

	Competitività regionale	Occupazione	Cooperazione territoriale	Sviluppo rurale
<i>AT1: Promozione R&ST, innovazione e comp. strategiche</i>	1. N. centri di competenza sviluppati e n. contatti con la domanda locale	2. Numero di nuovi iscritti in percorsi di alta formazione	3. Nuovi accessi stabili a reti di R&ST	4. Progetti di sviluppo locali attuati (n., % risorse finanziate)
<i>AT2: PMI e imprenditorialità</i>	5. N. imprese per ATECO create/attrate, n. posti di lavoro (livelli); tasso di natalità imprenditoriale e di creazione di consorzi; nuove PMI transfrontaliere			6. Distribuzione della SAU, delle UBA o della PLV agro-forestale per indirizzo produttivo
<i>AT3: Qualità dell'ambiente insediato</i>	7. N. abitanti urbani e rurali serviti (servizi essenziali e collettivi)		7. N. abitanti urbani e rurali serviti (servizi essenziali e collettivi)	
<i>AT4: Qualità dell'ambiente naturale</i>	8. Variazione indicatori sullo stato dell'ambiente		8. Variazione indicatori sullo stato dell'ambiente	
<i>AT5: Efficienza energetica</i>	9. Incidenza produzione energetica con fonti rinnovabili su totale produzione		9. Incidenza produzione energetica con fonti rinnovabili su totale produzione	
<i>AT6: Prevenzione e gestione rischi</i>	10. Riduzione incidenti; nuovi organismi / strumenti extraregionali di gestione energetica		10. Riduzione incidenti; nuovi organismi / strumenti extraregionali di gestione energetica	11. Superficie interessata da interventi di prevenzione (ha)
<i>AT7: Accessibilità territoriale</i>	12. Performance accessi da e verso l'esterno (spec. transfrontalieri e a reti transeuropee) e interni		12. Performance accessi da e verso l'esterno (spec. transfrontalieri e a reti transeuropee) e interni	
<i>AT8: Promozione e accessibilità TIC</i>	13. % popolazione servita da banda larga o connessione veloce; tasso di alfabetizzazione informatica; n. progetti di ricerca e di promozione di tecnologie avanzate			
<i>AT9: Azioni e sistemi di istruzione e formazione</i>		14. Tassi di partecipazione all'istruzione e alla formazione di giovani e adulti	15. N. interventi transfrontalieri per l'istruzione e la formazione	14. Tassi di partecipazione all'istruzione e alla formazione di giovani e adulti
<i>AT10: Regolazione mercato del lavoro</i>		16. Tasso di copertura per tipologia di servizio e area territoriale; variazione dell'incidenza dei giovani su totale agricoltori		
<i>AT11: Inclusione fasce deboli</i>		17. Tasso di copertura dei servizi per tipologia di svantaggio		
<i>AT12: Turismo e commercio</i>	18. N. iniziative e n. partecipanti per tipo di iniziativa; n. punti vendita aziendali di prodotti tipici e posti letto in strutture di turismo rurale creati		18. N. iniziative e n. partecipanti per tipo di iniziativa; n. punti vendita aziendali di prodotti tipici e posti letto in strutture di turismo rurale creati	
<i>AT13: Cultura</i>	19. N. e % siti e strutture che rientrano in progetti di promozione e visitatori (tipologie)		19. N. e % siti e strutture che rientrano in progetti di promozione e visitatori (tipologie)	
<i>AT14: Produzione agricola</i>				20. % produzione agricola certificata secondo norme di qualità

3.2.2 Esperienze per la promozione di interventi integrati

L'Analisi qualitativa del grado di integrazione dei programmi (§ 1.3 e Allegato C) ha messo in evidenza, fin dalle premesse metodologiche, la necessità di considerare il "ciclo della politica" nel suo complesso, dalla fase di programmazione a quella dell'attuazione. Il richiamo a non esaurire l'attenzione nella fase programmatica della strategia unitaria regionale trova riscontro, nelle conclusioni del rapporto, in special modo nella raccomandazione di sviluppare "specifiche competenze di assistenza agli attuatori e agli enti territoriali per sostenere la gestione dei progetti in modo integrato" e di "valorizzare il patrimonio di competenze gestionali che si sono sviluppate in questi ultimi anni nella gestione dei programmi comunitari, trasferendole anche alla gestione delle politiche regionali".

Detto altrimenti, se la regia unica di programmazione e di valutazione permanente costituisce una delle condizioni necessarie per favorire il carattere integrato della strategia regionale, altra condizione indispensabile è l'*accompagnamento dell'integrazione nella fase di predisposizione degli interventi in attuazione ai programmi comunitari* e, laddove sia possibile, la *promozione di interventi integrati tra i diversi programmi e tra programmi comunitari e regionali*.

Seppure gli aspetti di merito di tale indicazione potranno trattarsi soltanto in presenza dei programmi operativi e alla luce delle opportunità concrete d'intervento, l'esperienza dell'attuale ciclo di programmazione consente di ipotizzare possibili "grappoli di progetti" a seconda di come le "buone pratiche" della programmazione 2000-2006, rilevate dalle rispettive autorità regionali di gestione dei programmi, potrebbero combinarsi all'interno degli ambiti tematici individuati per il 2007-2013. È opportuno precisare, tuttavia, che l'esercizio di aggregazione svolto (le cui tabelle sono ancora in fase di elaborazione) risente di almeno tre limiti importanti:

- a) l'incompletezza della base dati utilizzata;
- b) la mancanza di criteri comuni per le valutazioni delle autorità di gestione, col risultato di un'estrema variabilità quantitativa delle segnalazioni di "buone pratiche" o degli interventi "irrinunciabili" emergenti dai diversi programmi (238 per il POR Obiettivo 3, 33 per Interreg III, 15 per il Docup Obiettivo 2, 10 per Leader+), oltretutto difficilmente gestibile in termini operativi;
- c) l'utilità eccessivamente limitata delle informazioni fornite dalla base dati al fine di elaborazioni di carattere propositivo.

Demandando un'analisi di merito circostanziata dei possibili "grappoli di progetti" alla fase operativa della programmazione, è almeno il caso di rilevare, in breve, che soltanto

5 ambiti tematici sui 12 contenenti buone pratiche includono interventi maturati in più d'un solo fondo o obiettivo dell'attuale programmazione. In particolare, si tratta di:

- *promozione della R&ST, dell'innovazione e delle competenze strategiche* (AT1, tab. 21), il solo che include buone pratiche relative a tre fondi distinti, vale a dire competitività regionale, occupazione e sviluppo rurale;
- *PMI e imprenditorialità*, che include buone pratiche relative alla competitività regionale e all'occupazione;
- *qualità dell'ambiente insediato*, in cui convergono buone pratiche afferenti alla competitività regionale (inclusi gli incentivi per la dimensione urbana) e alla cooperazione transfrontaliera;
- *azioni e sistemi dell'istruzione e formazione*, in cui convergono buone pratiche pertinenti ad ambiti d'intervento degli obiettivi occupazione e cooperazione transfrontaliera;
- infine, il *turismo e commercio*, che include buone pratiche relative alla cooperazione transfrontaliera e agli incentivi per le zone rurali e per la montagna attivabili attraverso il programma per la competitività regionale.

Quale ultima annotazione, vale la pena di osservare che molte tra le buone pratiche della passata programmazione, che non trovano collocazione negli ambiti tematici della strategia regionale 2007-2013, potrebbero comunque essere proseguite attraverso l'integrazione con altri interventi e a condizione di opportune modificazioni nel target o nei contenuti.